

Juliet, Naked

Tutta un'altra musica

di **Jesse Peretz**

con **Rose Byrne**
Ethan Hawke
Chris O'Dowd

Ispirato al romanzo
"Tutta un'altra musica"
di Nick Hornby
(2009, Ed. Guanda)

uscita: **6 giugno 2019**
durata: **105 minuti**



Ufficio Stampa

Federica Scarnati

fscarnati@bimfilm.com

Tel. +39 335 1848 785

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI BREVE

Annie (Rose Byrne) vive da lungo tempo una relazione abitudinaria con Duncan (Chris O'Dowd), fan ossessivo dell'ormai sconosciuto musicista rock Tucker Crowe (Ethan Hawke). L'uscita del demo acustico di un album di successo di Tucker di venticinque anni prima porterà a un incontro con il rocker che cambierà la vita di tutti i protagonisti. ***Juliet, Naked – Tutta un'altra musica***, tratto dall'omonimo romanzo di Nick Hornby, è una commedia sulle nuove chance che la vita ci offre.

SINOSSI ESTESA

Annie (Rose Byrne) vive una vita in stand-by. Gestisce un museo nella cittadina marittima inglese dov'è cresciuta, è perennemente preoccupata per la sorella Ros (Lily Brazier), giovane e irresponsabile, e trascina da tempo una relazione con Duncan (Chris O'Dowd), docente universitario. Duncan, invece, è completamente assorbito dal rocker alternativo Tucker Crowe (Ethan Hawke) e dalla sua misteriosa scomparsa dalle scene, avvenuta venticinque anni prima.

Dopo aver abbandonato la carriera musicale, Tucker Crowe (Ethan Hawke) si è ritirato a vita privata, isolandosi anche dalle sue innumerevoli relazioni e da una serie di figli. Adesso vive nel garage di una sua ex, a nord di New York, e si occupa del figlio più piccolo, Jackson (Azhy Robertson). Le sue giornate trascorrono tra fare il bucato, giocare con i Lego e domandarsi come mai la sua vita non sia andata proprio come si aspettava.

Quando non tiene lezioni sulla cultura pop e sull'importanza della più recente serie televisiva cult, Duncan gestisce il sito dei fan di Tucker Crowe, di cui è anche fondatore. Lui e gli altri fan ossessionati dalla figura di Tucker analizzano al microscopio la limitata discografia dell'evanescente cantautore, alla ricerca della verità sulla sua musica e sulla sua scomparsa.

Quando riemerge *Juliet, Naked*, demo acustico dell'album di successo *Juliet*, che Tucker aveva pubblicato venticinque anni prima, Duncan scrive una recensione entusiasta della versione appena uscita. In un momento di ribellione, Annie risponde postando la sua feroce stroncatura del demo. Con sua grande sorpresa, Tucker apprezza la critica e le scrive un'e-mail per ringraziarla. Ne segue un incontro che cambierà la vita dell'ex-star e della fidanzata del suo più grande ammiratore.

Juliet, Naked – Tutta un'altra musica, pellicola tratta da un romanzo di Nick Hornby (*About a Boy – Un ragazzo, Alta fedeltà*) e interpretata da Rose Byrne, Ethan Hawke e Chris O'Dowd, è una commedia sulla possibilità di avere una nuova chance nella vita. Il film è diretto da Jesse Peretz (*Quell'idiota di nostro fratello, GLOW, Girls*) e prodotto da Albert Berger e Ron Yerxa (*Nebraska, Little Miss Sunshine, Election*), da Barry Mendel e Judd Apatow (*The Big Sick: Il matrimonio si può evitare... l'amore no, Un disastro di ragazza, Le amiche della sposa*) e da Jeffrey Soros (*Lo spazio che ci unisce, The Bye Bye Man, L'eccezione alla regola*).

JESSE PERETZ: LA PAROLA AL REGISTA

Tra *Alta Fedeltà* e *About a Boy – Un ragazzo*, "gli adattamenti dei romanzi di Nick Hornby" sono praticamente diventati un genere cinematografico a sé – un genere per altro molto amato. Per i cineasti attratti dalle commedie realistiche, come il sottoscritto, Nick Hornby è un vero punto di riferimento. Anche ***Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*** presenta gli irresistibili tratti caratteristici dell'autore: una forte ossessione per la cultura pop; dei personaggi moderni, pieni di idiosincrasie e costruiti con empatia; una miscela ben calibrata di umorismo e affetto velato; una prospettiva saggia sulla natura della vita. Il fatto che la storia fosse incentrata su un fandom musicale quasi folle mi ha

fatto venire ancora più voglia di vederla trasposta sullo schermo. Io stesso sono un fanatico della musica, anche se sto guarendo (negli anni Ottanta sono stato anche il primo bassista della band punk Lemonheads).

Quando questo gruppo di apprezzati produttori (Judd Apatow, Barry Mendel, Albert Berger e Ron Yerxa) mi ha contattato per coinvolgermi in un adattamento del romanzo di Nick Hornby *Tutta un'altra musica*, a cui stavano lavorando con Tamara Jenkins e Jim Taylor, sono stato subito entusiasta dell'idea.

Mi sono affezionato subito a questa storia molto insolita. Annie (Rose Byrne) si trova da quindici anni in una sorta di triangolo amoroso con il suo compagno Duncan (Chris O'Dowd) e l'ex rocker Tucker Crowe (Ethan Hawke), che vive da recluso e che Duncan adora a distanza. Duncan gestisce un forum su cui altri uomini con la stessa passione per Tucker Crowe portano avanti discussioni aggressive su delle opinioni molto simili. Venticinque anni fa, Crowe ha registrato *Juliet*, un album sulla fine di una storia, e poi è scomparso all'improvviso. Ma i suoi fan, per lo più maschi, hanno creato un archivio di riferimenti oscuri a performance, demo e locandine di concerti. Il fandom funziona in modo tale da non attirare persone come Annie, la quale però, scrivendo una recensione che stronca il demo acustico di *Juliet*, appena uscito con il titolo *Juliet, Naked*, fa nascere una relazione con il musicista stesso.

Io e Evgenia Peretz, mia sorella nonché partner creativa, abbiamo scavato nel legame tra Annie e Tucker. Attraverso un rapporto epistolare, i due passano in rassegna la loro vita e si dedicano reciprocamente un'attenzione che, nelle rispettive esistenze, è dolorosamente assente. Entrambi vengono a patti con i rispettivi rimpianti, due facce opposte della stessa medaglia. Tucker ha molti figli sparsi per il mondo, ma ha mandato all'aria i rapporti con tutti, escluso uno. Annie ha sprecato i suoi anni migliori stando accanto a Duncan, un bambinone deciso a non avere figli. Adesso che si avvicina ai quaranta, si rende conto che ha fatto un terribile errore e che desidera ardentemente un figlio. Man mano che il loro rapporto si approfondisce, Annie e Tucker alimentano reciprocamente la speranza che forse non è troppo tardi per cambiare il corso della propria vita.

Uno spettatore ha brillantemente definito questa pellicola "un film di formazione per persone di mezza età". Per me questo concetto coglie esattamente l'emozione che ci porta a raccontare storie e fare film: la speranza che ogni singolo progetto ci permetta di rielaborare i preconconcetti sulla nostra stessa vita e di continuare a crescere.

LA PRODUZIONE DI JULIET, NAKED – TUTTA UN'ALTRA MUSICA

LATO A, TRACCIA 1

Il romanzo di Nick Hornby *Tutta un'altra musica*, pubblicato nell'autunno del 2009, ha suscitato l'interesse di Albert Berger e Ron Yerxa, entrambi fan dell'autore e amanti della musica. I due produttori hanno contattato Nick Hornby; dato che i diritti erano ancora disponibili, hanno proposto il progetto a Judd Apatow. "Judd è un grande produttore cinematografico con un forte interesse per la musica, e quindi abbiamo pensato che sarebbe stato il partner ideale. Lui si è mostrato entusiasta del romanzo e ha accettato di collaborare con noi allo sviluppo della sceneggiatura" ricorda Berger. Ron Yerxa aggiunge: "Aveva letto tutti i libri di Nick Hornby e quindi era già prontissimo."

Dato che la storia si svolge in Inghilterra e negli Stati Uniti, con personaggi che provengono da entrambe le sponde dell'Atlantico, *Tutta un'altra musica* era un'opportunità perfetta per la partecipazione di una società di produzione americana. Nel quadro dell'accordo con la Universal,

Apatow ha accettato di sviluppare la sceneggiatura con fondi discrezionali propri e ha opzionato i materiali su cui collaborare.

La prima cosa da decidere era a chi affidare l'adattamento. Albert Berger e Ron Yerxa collaboravano da tempo con una coppia di sceneggiatori, marito e moglie, Jim Taylor e Tamara Jenkins. "Nel corso degli anni avevamo già portato avanti diversi progetti con Jim e alcuni anche con Jim e Tamara insieme. Abbiamo quindi fatto i loro nomi a Judd e a tutti è sembrata un'ottima squadra per il copione" ricorda Berger. "Abbiamo organizzato un incontro con Jim e Tamara e ci siamo messi a sviluppare la sceneggiatura."

Durante la fase di sviluppo, il produttore Barry Mendel, collega e collaboratore di Judd Apatow, è venuto a conoscenza del progetto. "I veri iniziatori del progetto sono stati Ron e Albert, nel momento stesso in cui l'hanno proposto a Judd. Stavano preparando un incontro e Judd mi ha parlato sia del meeting sia del libro. Preso dalla curiosità, ho letto il libro e me ne sono innamorato. Ho partecipato al meeting, il cui esito naturale è stata una collaborazione tra noi quattro" ricorda Mendel, che continua: "Siamo tutti produttori concentrati sulla sceneggiatura, l'obiettivo era lanciarsi nella sfida dell'adattamento. Non l'avevo mai fatto ed ero entusiasta di provare quella che mi sembrava una grande esperienza, e cioè leggere un libro per poi trasformarlo in un film che gli rendesse giustizia. Proprio quella sfida era la parte che mi attraeva di più, perché la maggior parte degli adattamenti, specialmente quelli dei libri più interessanti, finisce purtroppo per deludere le aspettative. Ovviamente *About a Boy - Un ragazzo* e *Alta fedeltà* sono versioni interessanti dei libri da cui sono tratti e sono pellicole amatissime che il pubblico continua a riguardare, quindi sono adattamenti perfettamente riusciti".

Jim Taylor e Tamara Jenkins hanno lavorato in modo metodico alle prime stesure della sceneggiatura. Barry Mendel riflette sulla necessità di essere pazienti durante il processo di scrittura: "È come cucinare un piatto che ha bisogno di tempo". Il quel periodo l'interesse degli studi cinematografici americani per le commedie romantiche inglesi si stava allontanando dai progetti ad alto budget. "Grazie all'accordo di Judd, avevamo stabilito di fare questo film con la Universal, ma all'improvviso alla casa di produzione l'idea di girare un film da 30 milioni di dollari non sembrava più sensata. La Universal ce l'ha detto chiaramente: la sceneggiatura ci piace, è davvero interessante, ma semplicemente non facciamo più film di questo tipo" continua Mendel. "Il mondo degli studi cinematografici è passato alle saghe, a progetti con idee più ampie. Perciò all'inizio del 2014 ci siamo trovati senza nessuno che finanziasse il film e ci siamo resi conto che dovevamo trovare un modo di trasformare quello che avevamo immaginato come un film di medie dimensioni in una versione più "grunge". Davvero una grande sfida. Abbiamo mandato la sceneggiatura a figure indipendenti e iniziato una collaborazione con il LAMF (Los Angeles Media Fund), con Jeffrey Soros e Simon Horsman, che fanno film di questo tipo. Hanno apprezzato molto il copione, erano davvero interessati a realizzarlo e pronti a finanziarlo."

Una volta ultimata la sceneggiatura e ottenuti i finanziamenti, era ormai tempo di trovare un regista. Judd Apatow aveva collaborato molto con Jesse Peretz per *Girls* e riteneva che sarebbe stato un ottimo regista per quel film. Nell'estate del 2014, dopo aver incontrato Albert Berger e Ron Yerxa, Peretz si è unito al team con grande entusiasmo. "Il romanzo mi aveva stregato" ricorda il regista.

"Jesse era la scelta migliore per diversi motivi, tra cui il fatto che aveva suonato a lungo nella band alternative rock The Lemonheads e conosceva il mondo della musica e dei musicisti" spiega Berger. "Ci pareva che avesse la prospettiva giusta per capire bene Tucker come musicista e Duncan come appassionato di musica. Jesse avrebbe anche potuto dare un parere competente sulla creazione degli album *Juliet* e *Juliet, Naked*" continua Berger. "Mostrava anche una grande empatia per Annie e per la sua storia. Aveva trovato la chiave di tutti e tre i personaggi e delle loro principali battaglie: l'essere

genitori, il desiderio di una donna di trovare il suo posto nel mondo, il ritorno del musicista che si era autorecluso... tutto insieme. Ovviamente Jesse non è inglese e non è una donna, ma è riuscito a entrare in una straordinaria sintonia con ciascun personaggio. Dalla scenografia ai costumi, ha portato una schiettezza e un'autenticità che hanno dato l'atmosfera giusta al film. Jesse è stato un'ottima scelta in tutti i sensi".

Arruolato Jesse, con Jim Taylor e Tamara Jenkins che intanto erano passati ad altri progetti, il team si è dato da fare a cercare un nuovo sceneggiatore. Spiega Peretz: "La sceneggiatura era già ottima, ma mi sembrava che nella bozza che avevo letto non fossero state sfruttate alcune delle opportunità offerte dal romanzo. Una parte del compito che avevo riservato a me stesso era l'inserimento nella sceneggiatura di alcuni degli spunti che avevo trovato nel libro, per sfruttarli nel film." Aggiunge Mendel: "La prima stesura del copione era bellissima e mi piaceva molto. Mi è sembrato subito un film, e non un progetto destinato a essere scartato. Poi, nella seconda fase, Jesse ha fatto un confronto tra il libro e l'ultima versione della sceneggiatura; la sua analisi è stata di grande ispirazione. Uno dei suggerimenti fondamentali è stato rendere più importante il rapporto tra Jackson e Tucker e aumentare l'età di Jackson. Il ragazzino era già più grande nel libro. Nella versione di Jim e Tamara era diventato un lattante, ma nell'ultima sceneggiatura Jesse ne ha aumentato ulteriormente gli anni, oltre l'età indicata nel libro. È stata una grande idea. Inoltre Jesse ha avuto l'ispirazione di parlare di più della relazione con Lizzie e di mostrare l'evoluzione di Tucker attraverso il rapporto con quest'altra figlia, che verso di lui prova un misto di amore e odio. È un sentimento che nel film viene enfatizzato di più rispetto al libro. Nel libro forse Lizzie è più infastidita dal padre, ma nel film si vede bene quanto sia arrabbiata con lui. Sotto a quella rabbia c'è un grande desiderio di avere un rapporto con il padre, un bel contrasto e un'innovazione davvero interessante introdotta da Jesse".

Peretz aggiunge: "Uno dei temi più interessanti dal punto di vista emotivo, per me, era che nel rapporto con i figli Tucker Crowe riesce a superare la sua inerzia. Chiaramente, visto che è stato un pessimo genitore (a parte il legame con Jackson), i figli gli creano un blocco mentale che lo spinge a odiare se stesso e a essere incapace di superare la situazione. Nel libro c'era una storyline sul legame con Lizzie, la figlia di ventidue anni che va a trovarlo e a cui lui va a fare visita in ospedale quando lei partorisce. Nella prima sceneggiatura il personaggio di Lizzie era molto meno importante e non permetteva di sviluppare questo percorso. A voler essere onesti, ci siamo presi un po' di libertà rispetto al romanzo e abbiamo enfatizzato ulteriormente il personaggio per rendere l'evoluzione più incisiva, con Tucker che si dimostra all'altezza della situazione. Credo che questo sia stato il mio contributo più importante alla rielaborazione della sceneggiatura, perché ha permesso a Tucker di riscattarsi, di imparare qualcosa su se stesso e di riabilitarsi con un altro dei suoi figli".

Sottolinea Peretz: "Lo dico con grande rispetto per Tamara e Jim, la loro sceneggiatura era fantastica, davvero divertente e dotata di un forte senso cinematografico. È una grande sfida dover adattare un romanzo che già comunica al lettore moltissime cose. Spesso è difficile immaginarsi il modo più intelligente e più diretto per portarlo sullo schermo. Faccio loro i complimenti per tutte le loro scelte e per la loro splendida sceneggiatura, di cui abbiamo tenuto moltissimo nella nuova stesura."

"Jim e Tamara avevano fatto un lavoro eccellente, ma sentivamo che ci serviva una voce nuova. A un certo punto abbiamo deciso di chiedere a Phil Robinson una nuova versione della sceneggiatura che incorporasse anche tutte le nostre considerazioni" spiega Berger. Ricostruendo la cronologia della fase di sviluppo, Barry Mendel ricorda: "Phil Robinson ci ha proposto la sua versione, da cui abbiamo imparato diverse cose. Poi Jesse ha detto: 'E se lo facessimo io e mia sorella?' Phil ci ha lavorato quattro mesi, e poi ce ne sono voluti altri nove per Jesse e Evgenia."

Yerxa spiega meglio le difficoltà dell'adattamento del romanzo: "Il problema è che il libro si basa su un lungo scambio di e-mail tra Annie e Tucker, che si rendono conto di essere degli spiriti affini senza

essersi mai incontrati. Avevamo bisogno di trasformare questo scambio epistolare in un'esperienza visiva".

"Dopo la bozza scritta da Phil Robinson, Evgenia Peretz è entrata a far parte del team e ha avuto un effetto formidabile su tutto il progetto" continua Berger. "Evgenia ha portato una prospettiva femminile di cui avevamo gran bisogno. È sempre una grande idea quando si deve rappresentare una donna! Nick Hornby ha un grande talento nel costruire i personaggi femminili, come ad esempio in *An Education* e *Brooklyn*. Con grande competenza e flessibilità, Evgenia ha incrementato la complessità del personaggio creato dall'autore, esplorando sia il personaggio di Annie, sia il fulcro dell'intero film. Ha alleggerito il racconto ed è stata bravissima a esprimere quello che Jesse sentiva di voler dire".

Mendel aggiunge: "È stato allora che le cose hanno cominciato a funzionare, eravamo ormai a metà del 2015 quando la sceneggiatura ci è sembrata pronta per essere inviata agli attori".

LA FORMAZIONE DELLA BAND

"Jesse è riuscito a radunare esattamente il cast che voleva" ricorda Albert Berger. Barry Mendel ricostruisce la cronologia della selezione: "Abbiamo cominciato a inviare il copione agli attori verso l'inizio del 2016. Eravamo stati contattati da alcune attrici che volevano interpretare il ruolo di Annie e abbiamo fatto vari provini. Avevamo già una buona esperienza di lavoro con Rose. Io avevo lavorato con lei in *Le amiche della sposa*, sempre con Judd, e lui aveva fatto con lei anche *In viaggio con una rock star*. Eravamo felicissimi di avere in mano un film in cui Rose avrebbe potuto avere il ruolo principale, perché sentivamo che aveva un potenziale che non era ancora venuto alla luce e che il pubblico non aveva ancora visto".

Il fulcro della storia è il personaggio di Annie, "una donna che ha delle ambizioni, ma che, per una serie di circostanze e di obblighi, è intrappolata in una piccola città di provincia sulla costa dell'Inghilterra" spiega Ron Yerxa. "Annie gestisce un piccolo museo, che ha rilevato dopo la morte del padre. Vive con l'uomo più carismatico possibile, un docente universitario piuttosto pedante, con cui sta da quindici anni. Insieme conducono una vita un po' da dottorandi, impostata sulle ossessioni nerd e culturali di Duncan, mentre lei vorrebbe qualcosa di più."

"Rose è stata tra le prime a cui abbiamo fatto il provino, perché da anni era appassionata di quel romanzo. Mi era sempre piaciuta come attrice, si era sempre dimostrata divertente, empatica e in grado di trasmettere emozioni", ricorda Peretz. "È un grande piacere lavorare con lei. Abbiamo parlato a lungo del personaggio e Rose ci ha dato un grande contributo nell'ultima fase della sceneggiatura, quando ci siamo resi conto che Annie non era abbastanza caratterizzata, perché ha trovato il modo di vivacizzarla senza farci inventare cose non presenti nel libro, riuscendo comunque ad aggiungere qualche particolare divertente. Dato che Annie si prende sempre cura di tutti, ci è voluto un po' per perfezionare questi aspetti".

Berger concorda: "Io e Ron avevamo sempre ammirato Rose Byrne. Non è inglese, ma è bravissima a riprodurre gli accenti. Inoltre si cala perfettamente nella parte. È un camaleonte; si è trasformata in Annie. Riesce a conferire al personaggio una grande empatia. È bellissima, ma permette subito di identificarsi con lei. E, particolare forse ancora più importante, è bravissima sia nelle tragedie sia nelle commedie".

Rose Byrne è stata entusiasta del progetto fin dall'inizio: "Ne avevo sentito parlare e avevo pensato 'Oddio, quanto mi piacerebbe farlo', perché adoro quel libro. Sapevo che il film lo produceva Judd, con cui avevo già lavorato qualche volta. Molto presto, due anni prima che cominciassimo a girare, ho

chiesto un incontro con Jesse Peretz per propormi per la parte. Mi piaceva moltissimo anche lo stile di Jesse."

Parlandone durante la produzione, i due coprotagonisti tessono le lodi della Byrne. Chris O' Dowd la definisce così: "Rose è innanzitutto un'attrice bravissima e anche molto divertente. Avevo già avuto la possibilità di lavorare con lei in *Le amiche della sposa* e ricordo che, durante la promozione del film, si è rivelata davvero divertentissima. È incredibilmente coscienziosa, ma sa anche sfoderare un umorismo pungente. Suscita affetto e anche una grande empatia, ma non si fa mai mettere i piedi in testa. Sa essere intensa e forte, se la vedi in serie TV come *Damages*, per esempio, ma subito dopo riesce a farti ridere. È davvero un'attrice di grande talento". Ethan Hawke aggiunge: "È strano quello che succede con gli attori e le parti: quando una parte è giusta per un dato attore, il personaggio è esattamente come si voleva che fosse. Nella mia carriera mi è capitato diverse volte di notare che un ruolo si inserisse alla perfezione nel film. Rose è davvero divertente, bella e affascinante, e questo la rende un'eroina perfetta per una commedia romantica".

Riferendosi ai suoi precedenti progetti con la Byrne, Mendel conclude: "In base alla nostra esperienza, se c'è di mezzo Rose, anche se si è già entusiasti di quello che si vede sul set, quando si passa al montaggio, si scopre che c'è sempre qualcosa che è ancora meglio di quello che sembrava dal vivo. Rose ha un talento magico, una qualità che pochi attori possono vantare. Molte volte un'interpretazione ti piace mentre sei sul set, ma quando arrivi in sala di montaggio ti accorgi che c'è qualcosa che non ti convince. Con lei è l'esatto contrario, ti fa tutti questi regali e tu, sul momento, neanche te ne accorgi".

Il Tucker Crowe che Duncan ha adorato in gioventù e che è rimasto nella sua immaginazione è tutt'altra cosa rispetto al personaggio nel momento in cui lo incontriamo nel film. Ron Yerxa lo descrive così: "Tucker vive da vent'anni in un garage trasformato in abitazione, dove ora si occupa del figlio più piccolo. Si è autoisolato dal suo pubblico, probabilmente per punirsi. Adesso sta cercando una sorta di redenzione".

"Fondamentalmente, per poter fare il film, avevamo bisogno di un personaggio come Tucker", racconta Mendel parlando della cronologia del casting. "Abbiamo mandato il copione a Ethan nell'estate del 2016 e lui ha risposto "sì"; ricordo che io e Jesse siamo andati a pranzo con lui a Brooklyn. Non sapevamo fino a che punto fosse interessato, sapevamo solo che aveva letto il copione e che era interessato a incontrarci, e questo era un buon segno".

Ethan Hawke spiega perché ha trovato interessante il copione: "Ti domandi se avrai successo in quella parte e se ti verranno delle idee per renderla divertente. Se farà uscire la tua creatività. Mi ricordo di aver pensato che sarebbe stato davvero buffo se avessi fatto *Giovani, carini e disoccupati* e poi per venti anni non avessi più fatto film, per tornare infine alla ribalta con questa commedia. Un po' vorrei averlo fatto, sarebbe stato proprio divertente. In qualche modo sentivo un legame mistico fra i due film".

Aggiunge Berger: "Ethan era un po' più giovane del suo personaggio così come era stato descritto e questo poteva costituire un vantaggio perché potevi prendere due piccioni con una fava. Da una parte potevamo dare la parte a un attore dotato di energia romantica, dall'altra Ethan interpreta un personaggio di una certa età. Assegnare la parte a lui è stato un bel modo per trovare un compromesso. È stato divertente perché ci sentivamo un po' imbarazzati ad offrirgli questo ruolo. Ci sembrava che fosse troppo giovane e temevamo che si offendesse. Dopo aver letto il copione, il commento di Ethan è stato questo: "Beh, sono abbastanza vecchio per poter avere un attacco cardiaco, in questo personaggio non c'è niente con cui non mi possa identificare". Conclude Yerxa:

"Ethan è perfetto per quel personaggio, gli conferisce un gran carisma e molto brio ed è in grado di trasmettere un senso di sofferenza difficile da esprimere."

"Ethan è un'artista, più che un attore. Penso che sia perfetto per uno come Tucker, che tutti consideriamo più un artista che un esecutore", racconta Chris O'Dowd, che parla in toni appassionati del suo coprotagonista: "È casinista e sexy, è il tipo di personaggio che fa crescere anche gli spettatori, perciò è fantastico che lo abbia interpretato lui. Quando l'ho saputo, ho pensato: 'È perfetto, voglio vederlo interpretare una rock star.'"

"Fin dall'inizio per me è stato tutto molto coinvolgente, e anche magico" dice Barry Mendel ricordando il primo incontro, a pranzo a Brooklyn: "Sono venuto via pensando 'È perfetto, spero che vada in porto', e così è stato. A quel punto eravamo a cavallo".

"Quando l'abbiamo incontrato per la prima volta, Ethan ha commentato divertito: 'Duncan ruberà la scena, la sua è un'ottima parte'" ricorda Barry Mendel. "Mentre leggevo il copione e il libro, Duncan era il mio personaggio preferito per molte ragioni" dichiara Hawke. "Nick Hornby è chiaramente innamoratissimo di quel fan ossessivo e nerd. Si identifica in quella parte, che ricorda da vicino il meraviglioso personaggio di Philip Seymour Hoffman in *Quasi famosi*, così orgoglioso della sua passione maniacale. Perciò, per molte ragioni, è il mio personaggio preferito".

Yerxa ci descrive Duncan: "È un bravo ragazzo nerd, ossessionato da questo musicista americano, ormai ritiratosi e poco conosciuto nel resto del mondo. È riuscito a distillare dalla musica di Tucker un significato molto più grande e profondo di quanto ce ne fosse in partenza. Duncan gestisce una chat room dove altri uomini di mezza età affini a lui definiscono la loro vita sulla base dei testi e delle progressioni musicali contenuti nelle opere di Tucker Crowe."

Il regista Jesse Peretz non aveva dubbi su chi dovesse interpretare quella parte: "In tutta onestà, quando ho letto il copione e il libro, Chris O'Dowd è stato la prima persona che mi è venuta in mente, ancora prima di finire di leggere. Ho pensato: 'Voglio fare questo film, specialmente se riesco a ingaggiare Chris nel ruolo di Duncan'" ricorda Peretz. "Chris era l'unico con cui avevo già lavorato, perché l'ho diretto in un episodio di *Girls*. L'avevo trovato così divertente e così bravo a improvvisare che, quando ho finito quell'episodio di *Girls*, ho pensato: 'Devo assolutamente fare un film con lui'".

O'Dowd ricorda: "Barry Mendel, il produttore, mi ha mandato un'e-mail che ho letto mentre stavo facendo un film di fantascienza; la proposta mi è piaciuta un sacco perché non era un altro film di fantascienza! Avevo già lavorato con Jesse Peretz in alcuni episodi di *Girls* e con Barry Mendel in alcuni film di Judd Apatow e mi ero sempre trovato bene con loro. Perciò ho letto subito il libro, prima ancora del copione, perché mi sembrava un modo più semplice per capire se era una storia che valeva la pena di raccontare. Mi è piaciuta moltissimo, così ho accettato".

Nonostante l'entusiasmo di O'Dowd per il progetto, il team ha avuto qualche piccolo problema di tempistica. "Circa un mese dopo Chris ci ha informato che sua moglie era rimasta incinta e che lui non poteva lasciare la città per fare il film in primavera, come era stato programmato" ricorda Barry Mendel. "Perciò abbiamo dovuto rinunciare a lui. Abbiamo cominciato a pensare ad altri attori, ma non riuscivamo a trovare qualcuno che fosse davvero bravo come Chris. Alla fine siamo tornati da lui e gli abbiamo chiesto: 'Se ti aspettiamo, riusciresti a fare il film dopo la nascita del bambino?' Anche lui era innamorato della parte e gli era dispiaciuto moltissimo rinunciare, così alla fine ci siamo messi d'accordo".

Peretz si è sentito sollevato: "È l'unico attore di cui posso dire con sicurezza che sarà in grado di cogliere questa ossessione folle e di interpretarla in modo gradevole e divertente, riuscendo in

qualche modo a farsi voler bene nonostante faccia quelle cose orribili. È stato uno dei motivi per cui abbiamo continuato a rimandare l'inizio delle riprese, per organizzarci in base ai suoi complicati impegni personali e professionali. Per me era troppo importante averlo nel film".

Albert Berger riassume così la sfida dell'assegnare il personaggio: "Per Duncan avevamo bisogno di qualcuno che riuscisse a farsi amare. Perché Duncan è assolutamente inconsapevole, dice delle cose che probabilmente non intende dire, perciò il suo personaggio nelle mani sbagliate potrebbe diventare veramente fastidioso. Chris gli ha regalato un grande fascino e un forte umorismo spontaneo. Non puoi fare a meno di volergli bene, anche se è un cretino. Doveva rendere bene sia il nerd ossessionato dalla musica, sia il professore universitario, e far capire perché Annie continuava ad essergli legata dopo quindici anni. Il suo fascino doveva essere evidente, ma allo stesso tempo si doveva capire che lui e Annie erano sostanzialmente fatti l'uno per l'altra. In più, si doveva intravedere la possibilità che tra lei e Tucker nascesse una relazione che il pubblico potesse accettare. Erano in gioco molte dinamiche importanti: Chris doveva essere piacevole ma non troppo, doveva essere divertente ed esprimere delle emozioni. Era un ruolo molto impegnativo".

"Chris è divertente per natura, un comico nato" aggiunge Rose Byrne "Ma ha anche un grande talento drammatico, e riesce a trasmetterlo bene. Il problema con un personaggio come Duncan è la sua testardaggine, la sua convinzione che l'album sia la cosa più grande che sia mai stata prodotta, per cui non è ammessa nessun'altra opinione. La frustrazione del personaggio viene da lì. Chris è perfettamente in grado di trasmettere tutto questo al pubblico senza alienarsi le sue simpatie. Perché si tratta di un personaggio complesso. Nel libro la sua psicologia si capisce di più, ma in un film è più difficile esprimerla, per cui bisogna affidarsi al fascino di chi lo interpreta. È come un blocco dello sviluppo, con l'immaturità giovanile che non ti permette di crescere e l'ossessione per la musica. È reso con un umorismo talmente delicato che ci si diverte sempre a guardarlo".

PROVE E IMPROVVISAZIONI

Man mano che si avvicinava l'inizio delle riprese, la sceneggiatura è stata messa a punto e si è cominciato a lavorare con gli attori. Barry Mendel descrive le fasi successive: "Quando abbiamo scelto gli attori, abbiamo fatto alcune riprese con Rose e poi, in maggio, a New York, abbiamo fatto una lettura ad alta voce del copione. È stata una grande illuminazione, come sentir recitare il film vero e proprio. Si capiva fino a che punto fosse divertente e quanto affascinante fosse la storia, e si percepiva che le caratterizzazioni prendevano vita".

Ripensando alle riprese, Rose Byrne racconta: "Annie è un personaggio complesso, perché ci sono dei momenti in cui è incredibilmente passiva e non fa che pensare alle occasioni perdute: tutta la sua vita è un'occasione perduta, ma poi arriva il tempo in cui bisogna cogliere l'attimo. Cogliere l'attimo e andare contro le regole. Abbiamo cercato semplicemente di seguire questo percorso; Jesse è stato molto d'aiuto, ha un gran talento nel dirigere figure femminili, ovviamente anche perché lo fa da un sacco di tempo per *Girls*."

Chris O'Dowd concorda: "Jesse si sente totalmente a suo agio in compagnia di personaggi femminili forti, dati tutti i progetti che ha realizzato in passato. Questo film in sostanza è retto dal personaggio di Rose. Jesse è un regista perfetto per un lavoro come questo, visto che comprende bene la parte riguardante l'ossessione per la musica e anche la prospettiva di una donna forte che cerca di trovare il suo ruolo nel mondo".

La Byrne era sicura che Peretz fosse il regista giusto, dato che amava molto i suoi lavori per la TV. Ricorda raggianti: "Mi è piaciuta da morire *GLOW*, la nuova serie Netflix per la cui realizzazione Jesse

ha avuto un ruolo molto importante. Sono una fan irriducibile di *Girls*, quando sono con lui devo controllarmi per non fargli troppe domande. E Judd è un produttore davvero intelligente, riesce a trovare la combinazione perfetta di progetto e regista. Penso che riesca a mettere insieme le persone in modo intelligente e olistico. Lo ha fatto con *Le amiche della sposa*, inserendo Paul Feig, perché sapeva che sarebbe andato bene in mezzo a un gruppo di donne. Penso che Jesse abbia un'innata comprensione per la musica, data la sua storia personale con i Lemonheads e tutto il resto. Una combinazione di tutte queste cose: Judd è davvero bravo in questo".

"Non ci sono poi così tanti registi cinematografici che in passato hanno fatto parte di un famoso gruppo rock" sottolinea Ethan Hawke. "Ho incontrato Jesse per la prima volta a New York anni fa, quando aveva appena lasciato i Lemonheads. I commenti su di lui sono sempre stati di questo genere: 'È bravo, gli interessa la regia, faceva parte dei Lemonheads.' Perciò questo sembra l'ambiente giusto per lui, come un assist perfetto."

Albert Berger è rimasto colpito dal modo in cui Peretz e gli attori hanno dato vita alla sceneggiatura: "Tutti e tre gli attori protagonisti sono bravissimi a improvvisare. Sapevo già che Rose e Chris lo erano, ma Ethan è stato una rivelazione. Per quanto avessi voluto proprio Ethan per quella parte e lo ritenessi l'attore ideale per interpretarla, non avevo idea di questa sua capacità di improvvisazione. In realtà era ovvio dai suoi lavori con Richard Linklater. Si pensa che l'improvvisazione sia appannaggio della commedia, ma Ethan è un attore drammatico con enormi capacità di improvvisazione.

Rose Byrne ha avuto una reazione simile per quanto riguarda la capacità di improvvisare di Hawke: "Ethan è così versatile che ti dimentichi dei suoi successi come sceneggiatore e della sua collaborazione con Richard Linklater. È una persona estremamente variegata, ma non è facile rendersene conto, perché è una star del cinema e quindi ti dimentichi che ha anche scritto dei romanzi, è regista di cinema e teatro e ha scritto quelle incredibili sceneggiature con Linklater. Quando lavori con lui vedi tutto l'insieme, il suo talento si estende in ogni campo; per questo motivo è riuscito a sciogliere molte scene e motivazioni problematiche e ha reso tutto più chiaro. Ci ha aiutato molto durante le riprese, quando cercavamo di risolvere i vari problemi".

Peretz concorda su tutto: "Ethan è un attore consumato, nel senso migliore del termine. Quando lavori con lui, ti rendi conto che ha fatto ogni tipo di film e ogni tipo di lavoro teatrale. Riesce a concentrarsi su quello che è necessario sottolineare per portare alla luce un personaggio e a farne una persona con cui si ha piacere di affrontare il percorso di lavorazione del film. Dopo aver parlato per la prima volta per un'ora con lui, ho capito perfettamente perché è stato così bravo in così tanti film in cui interpretava personaggi totalmente diversi. È stato un'altra delle persone indispensabili per portare a termine l'ultima versione della sceneggiatura. Abbiamo fatto una settimana di riprese mentre lui suggeriva modifiche alle battute talmente azzeccate da dare un grosso contributo al film. Non solo per il suo personaggio, ma anche per gli altri attori".

Jackson, il figlio di Tucker, era una figura molto significativa nell'ambito del film. Il team ha fatto centro con il piccolo Azhy Robertson, come ricorda Barry Mendel: "Azhy è stato uno dei primi attori che abbiamo scelto dopo aver assegnato i ruoli dei tre protagonisti. Era talmente superiore a tutti gli altri a cui abbiamo fatto il provino che ci siamo affrettati a ingaggiarlo prima che prendesse altri impegni". Aggiunge Peretz: "Ha un istinto naturale incredibile per un ragazzino di quell'età. Con i ragazzini è sempre difficile girare delle scene un po' più lunghe, ma lui imparava le battute in modo davvero professionale ed era davvero naturale. Tutte le scene che dovevamo girare con lui erano insieme a Ethan e l'esperienza di quest'ultimo, non solo come attore, ma anche come regista e sceneggiatore, è stata utilissima per aiutare Azhy a recitare in modo naturale".

Continua Mendel: "Jesse si era affezionato molto ad Azhy. I figli e la famiglia di Jesse sono tutti molto vivaci, proprio come Jackson, e penso che lui sia riuscito a tirar fuori proprio dalla sua famiglia l'atmosfera che voleva creare, facendo un ottimo lavoro. Una cosa che Judd e io condividiamo è il fastidio per il modo in cui i bambini vengono rappresentati di solito nei film: sono descritti con sentimentalismo, manca la stranezza, la particolarità dei bambini reali, i loro personaggi non sono ben caratterizzati, si tende alla semplificazione. Penso che Judd abbia avuto difficoltà a inserire nei suoi film i figli di altri perché dai propri figli può par uscirne una stranezza e una complessità di comportamento che probabilmente è più difficile tirar fuori da un attore".

UK: TOUR ESTIVO 2017

Dato che l'inizio delle riprese in Gran Bretagna era fissato per l'estate del 2017, il team cominciò a cercare una location adatta. Anche il produttore Ron Yerxa faceva parte del gruppo esplorativo: "Abbiamo scovato un sacco di cittadine interessanti sulla costa nordorientale, ma tutte presentavano qualche problema per la produzione". Yerxa ricorda la fatica di trovare il posto giusto: "La maggior parte delle cittadine dove siamo stati in ricognizione, compresa quella dove alla fine abbiamo girato le riprese, erano troppo graziose e piacevoli rispetto a come le volevamo descrivere".

"Abbiamo cominciato con lo Yorkshire e siamo finiti sulla costa sudorientale. Credo che sia stato quando abbiamo visitato Broadstairs, Ramsgate e Margate che ho capito veramente che era una cittadina così che avevo in mente", ricorda Jesse Peretz. "Quando, un paio di anni fa, ho letto per la prima volta il romanzo, mi sono reso conto di avere in mente un posto come Brighton, dove avevo suonato un paio di volte con la band, anche se so che nel frattempo Brighton è cambiata. Mi ero fissato su quell'idea anche se non era lì che Nick Hornby aveva ambientato il libro. C'era un certo non so che a girare a Broadstairs e a Ramsgate, una qualità della spiaggia, delle cabine, delle strade, dei negozi e di tutto il resto che conferiva un'aria di autenticità, anche se Broadstairs è un bel po' più sofisticata della città immaginaria di Sand Cliff. Se vogliamo fare un parallelo con l'America, direi che somiglia di più alla costa del New Jersey oppure del North Carolina – quelle zone sono una versione americana di questo tipo di cittadina."

Con la troupe inglese, Peretz si è sentito a casa: "Negli ultimi venticinque anni avevo fatto forse una quindicina di spot pubblicitari e una decina di video musicali in Inghilterra, dai videoclip a basso costo per i Teenage Fanclub a degli spot pubblicitari con un grosso budget. Ero quindi a mio agio con il modo di lavorare di una troupe britannica". Peretz si è trovato particolarmente bene con il direttore della fotografia inglese, Remi Adefarasin: "Remi è stato la parte migliore di quell'estate, una persona meravigliosa; sentivo che era riuscito a creare un'atmosfera di assoluta concentrazione sul set. Erano tutti contenti di quello che stavano facendo, tutti quelli che ci lavoravano si sentivano parte di quello che stavamo girando. Remi ha un occhio incredibile per la luce. Fin dal primo giorno in cui siamo saliti su un furgoncino alla ricerca della location giusta, abbiamo fatto delle foto insieme, abbiamo parlato del nostro punto di vista su come fotografare e ci siamo mostrati le foto. Ha reso la fotografia molto più semplice. È veloce, ma ha un occhio allenato e un tocco speciale, delicato e disinvolto. Ha creato un'atmosfera magnifica. Il direttore della fotografia ha un sacco da fare sul set, con tutti che spostano tutto. Influisce tanto quanto il regista sulla creazione dell'atmosfera giusta". Il produttore Ron Yerxa è rimasto in Inghilterra per la maggior parte delle riprese e attribuisce il merito di aver creato un bell'ambiente di lavoro a Peretz stesso: "Era una gioia lavorare con lui, non solo perché si rispettavano i tempi, ma soprattutto perché Jesse è di mentalità aperta e ascolta i suggerimenti di tutti".

Sarah Finlay, la scenografa, è entrata in gioco all'inizio del 2017: "Abbiamo fatto un sacco di ricerche per l'ambientazione. Lee, il location manager, andava in avanscoperta, poi ci andavo anch'io e infine chiamavamo anche Jesse. In sostanza tutto il periodo preparatorio è stato una lunga serie di

ricognizioni!" Peretz commenta entusiasta: "Sarah Finlay segue l'istinto e ha un approccio particolare, basato sui vari personaggi. Ogni volta che mi presentavo sul set, rimanevo a bocca aperta, perché aveva superato di gran lunga le mie aspettative".

"Dato che questo è film basato sulle location, in qualche modo dovevamo lasciarci guidare dai luoghi che avevamo scelto" spiega la Finlay. "Jesse aveva visto la Flint House a Broadstairs e se ne era innamorato, quindi per ricreare la casa di Annie bastava che ne riproducessimo le forme essenziali. Flint House è folle ed eccentrica, ma trasmette un senso di 'inglesità'. Lo stile di Annie è inglese: motivi raffinati, niente che sia troppo vivace, ma con qualcosa che ribolle sotto la superficie: proprio come il personaggio, ha una sua profondità, qualcosa di interessante, che però non si manifesta in modo evidente, va svelato pian piano".

Gli interni della casa di Annie e Duncan sono stati filmati appena fuori Londra, in un posto diverso da Flint House, dove sono stati girati gli esterni. Per Duncan e Annie, la Finlay e il reparto scenografia hanno preparato una casa adatta a una coppia. La Finlay spiega come sono arrivati alla progettazione: "Fin dall'inizio l'idea era che Annie l'avesse ereditata, che la casa fosse sua e Duncan ci si fosse trasferito. È rimasto per lo più nel seminterrato, dove ha trovato un ambiente perfetto per lui. Era una scelta sensata, perché Duncan ha un modo tutto suo di collocare le cose, perciò, se quella fosse stata la casa di una vera coppia, lui avrebbe avuto bisogno di uno spazio tutto suo da gestire come voleva. Ovviamente la sua presenza si nota ovunque, soprattutto in cucina, con tutte quelle salse e quell'esagerazione di tegami e i DVD nel soggiorno. Ma l'80% del piano superiore è nello stile di Annie".

Invece l'ufficio del seminterrato, ormai trasformato in un museo di cimeli di Tucker Crowe, è al 100% in stile Duncan. La Finlay racconta quali particolari definiscono il rifugio di Duncan: "Il pezzo forte è la parete di dischi, la cui presenza fa capire molto. Ma è anche la quantità eccessiva di ogni cosa: CD, cassette, dischi". La Finlay sorride: "È probabile che siano organizzati in base al genere musicale. Penso che Duncan abbia una sezione diversa per ogni genere e che sappia d'istinto in quale sezione debba rientrare ciascun album. Può darsi che sistemi ogni genere in ordine alfabetico".

Il reparto scenografia doveva poi creare un'esposizione del museo di Sand Cliff, dove lavora Annie, in stile 1964. I responsabili si sono divertiti moltissimo a ricrearla nell'ex Central St Martin's College nel centro di Londra. Ricorda la Finlay: "La prima volta che ho parlato con Jesse dell'esposizione del 1964 ho citato il Geffrye Museum nella zona est di Londra, la prima location che mi era venuta in mente quando ho letto il copione. Mi sembrava un ottimo modo per riprodurlo, e man mano che la sceneggiatura veniva modificata e il Tenement Museum acquisiva importanza, il Geffrye Museum ha permesso un parallelo efficace. Due musei dedicati alla vita domestica. Per le nostre riprese, potevamo disporre di tre aree all'interno del museo, che serviva anche come spazio di esibizione quando entrava in scena Tucker. Abbiamo inserito diversi elementi caratteristici di una casa, come per esempio delle foto, e abbiamo tentato di rappresentare la cittadina. Un vecchio negozio di arredamento ci ha fornito gli armadietti, molte foto venivano da biblioteche, ma ciascun membro del reparto artistico ha cercato nei propri album di famiglia e molte di quelle foto sono state effettivamente usate nel film".

Il reparto artistico e quello delle location hanno poi dovuto ricreare vari set tipici degli Stati Uniti a Londra e nei dintorni. Fra questi c'erano i luoghi storici legati a Tucker Crowe, che Duncan e Annie vanno a visitare mentre sono in vacanza: la costosa casa moderna di Julie, l'ultimo posto dove si è esibito Tucker, le autostrade americane, le strade di New York e il Tenement Museum di New York visitato da Annie. La Finlay spiega qual è stato il loro modo di procedere: "Abbiamo cercato un sacco di riferimenti nel vero Tenement Museum di New York e abbiamo utilizzato un colore verde preponderante sia nel museo sia in quel periodo. La casa di Julie è stata un'altra location fantastica. Non abbiamo dovuto lavorare molto per allestirla: abbiamo portato alcune cose, ne abbiamo tolte

altre e abbiamo commissionato a un artista un ritratto di Julie. Volevamo riprodurre un'America un po' più colorata e imponente, che potesse attrarre Annie; quindi ogni cosa doveva essere nuova ed emozionante, in netto contrasto con i motivi decorativi più ridotti e lo stile dell'understatement tipici dell'Inghilterra".

L'insegnamento che la Finlay ha ricavato dalla produzione è stato trasformare le strade di Londra in modo da renderle convincenti come strade americane: "Abbiamo trovato alcune strade dotate delle caratteristiche essenziali, perciò è bastato aggiungere la segnaletica e i veicoli. Ho imparato un sacco di cose sulla segnaletica stradale americana, vediamo se ne abbiamo messa abbastanza o abbiamo esagerato. Abbiamo fatto un sacco di giri virtuali su Google Earth per individuare la segnaletica corretta per le strade della parte di America che ci interessava!" Peretz ricorda: "Sono rimasto sorpreso dalla facilità con cui siamo riusciti a ricreare a Londra le location americane in cui si svolge un buon quarto del film".

L'altra location americana importante è la casa di Tucker e Jackson nel New Jersey, dove Tucker vive nel garage della casa della sua ex. Jesse Peretz spiega la premessa: "È stata un'idea di Ethan dopo la lettura a voce alta. Pensava che avessimo bisogno di chiarire il rapporto tra Tucker e Cat. A Ethan è venuta l'idea che lui si fosse trasferito nel garage, cosa che avrebbe fatto facilmente capire al pubblico che lui e Cat non erano più una coppia, ma avevano trovato un sistema moderno per crescere insieme Jackson. Avevamo già trovato la casa dove avremmo girato. Aveva un garage perfetto. È stato divertente prendere il garage e farne uno spazio che Tucker ha trasformato in una casa".

È uno dei set preferiti della Finlay: "Abbiamo trovato la casa di Tucker a Faversham, nel Kent; è stato un colpo di fortuna, era una bella casa che assomigliava a quelle tipiche della East Coast americana. Abbiamo trovato un garage adatto con un sacco di paccottiglia dentro, a cui ne abbiamo aggiunta dell'altra. Doveva essere uno spazio vitale, il suo ambiente, con un letto, un angolo cucina, una vecchia auto che utilizzava per i tour e un soggiorno bello comodo. La presenza di Jackson si doveva percepire, quindi avevamo una zona riservata all'arte, con i suoi disegni disseminati in giro. Dovevamo farla apparire piuttosto accogliente, una casa in cui Tucker vivesse in maniera stabile. Ne abbiamo parlato con Ethan, che aveva delle idee riguardo allo spazio di Tucker, e anche questo è stato utile e interessante". Un'altra cosa da curare alla perfezione erano le chitarre di Tucker, come spiega la Finlay: "Abbiamo discusso con Nathan, il compositore, su che cosa sarebbe sembrato veritiero e sullo stile. C'è un negozio di articoli di scena che si occupa degli strumenti e quindi ne abbiamo parlato anche con loro. Inoltre Jesse aveva ovviamente una grande competenza in proposito".

Lindsay Pugh, la costumista, ha lavorato a stretto contatto con la Finlay e con il reparto artistico per abbinare il guardaroba dei personaggi all'estetica generale del film. La Pugh ricorda: "Andavo spesso a vedere quali location avesse trovato Sarah, come le avrebbe allestite, che aspetto avrebbero avuto e la progettazione generale. Seguivo molto da vicino le idee di Sarah sullo status dei personaggi, le loro risorse finanziarie, come vivevano, che cosa avevano intorno. Anche con i personaggi secondari ci tenevamo reciprocamente informate su come volevamo procedere".

La Pugh aveva già lavorato con Albert Berger e Ron Yerxa per *Ritorno a Cold Mountain*. Ha partecipato alla lettura ad alta voce a New York, con Jesse Peretz e tutto il cast, per poter vedere tutti gli attori insieme. La scelta dei costumi è stata molto naturale per lei: "I personaggi sono descritti molto bene nel copione, in un luogo concepito in modo chiaro, perciò è stato semplice capire come dovevano essere vestiti". Spiega la costumista: "Sai perché sono stati scelti quegli specifici attori e ne sfrutti i punti di forza, perciò è stata una progettazione molto semplice. Ho messo insieme alcune immagini che esprimessero il mood dei personaggi e io e Jesse ci siamo trovati subito in sintonia. È in gamba e afferra tutto al volo, sa bene quello che vuole, ma non è per niente un dittatore". Peretz ribadisce: "Ci siamo trovati tutti d'accordo". La Pugh continua: "Quando discutevo delle riprese con Remi, il direttore

della fotografia, a lui andava bene che usassi molti colori per via dell'elaborazione che ne faceva lui. Non era necessario avere uno schema di colori preciso, dato che il film è ambientato nella realtà. Bastava che i personaggi avessero un aspetto un aspetto borghese, sono delle persone normali che fanno cose normali".

Raccontando come ha preparato il personaggio principale di Annie, la Pugh ricorda: "Annie è una donna molto solare, fantasiosa e coraggiosa che è scivolata lentamente in un vicolo cieco, e non è detto che ci viva male. Non se n'è nemmeno resa conto. Perciò, pur avendo un'idea precisa del mondo esterno, in questo vicolo cieco si è creata una nicchia davvero confortevole. Tutto questo si nota nei suoi costumi, non c'è niente di stravagante in quello che indossa. Le forme sono molto morbide, i colori sono tenui, non ci sono linee nette o tonalità vistose. Tutto è grazioso e confortevole. Ha due o tre morbidi vestiti a fantasia che secondo me la rappresentano perfettamente. Il suo abbigliamento cambia un pochino verso la fine, quando Annie si rende conto che potrebbe far parte del mondo esterno. Non la vediamo mai sbocciare completamente, c'è solo un accenno di fioritura".

"Tendo a definire le persone attraverso le scarpe" racconta poi la Pugh. "La cosa buffa è che anche Jesse fa la stessa cosa e questo è stato fantastico, ci ha facilitato le cose. Dove ritrovi Duncan? Nelle sue scarpe. Porta delle Clarks Wallabees che per me hanno diverse connotazioni. Sono molto retrò, potrebbero essere molto cool, ma anche no. Ma Chris O'Dowd può far sì che non sembrino affatto male e trasmettere la connotazione di essere una persona un po' introversa, un collezionista, un accumulatore, uno che vuole mantenere il passato nel passato, dove appunto vive lui. È stato interessante perché in questo momento il geek chic è molto di moda, ma Duncan non poteva esserlo; Annie dice che era un buon partito, ma certamente non poteva essere trendy. È una sfida perché Chris è molto bello e veste molto bene, perciò dovevamo essere sicuri che fosse chic, però dalla parte sbagliata. Abbiamo scelto la sobrietà, la normalità; camicie non fatte su misura, jeans non aderenti, con la vita leggermente alta, per dargli un'aria un po' da prof universitario".

"Duncan e Annie indossano colori tenui e medi, simili ma diversi. Lui porta toni un po' più maschili e lei quelli più femminili. Tucker osa di più con i colori, che sono più intensi ma anche molto slavati, dato che anche lui è invecchiato e sbiadito". La Pugh si è divertita a trovare l'equilibrio giusto per i costumi da Tucker di Ethan Hawke: "Tucker era un cantautore, non una rock star: c'è una grossa differenza, lui era un chitarrista riflessivo, un autore di canzoni, un poeta. Ammette lui stesso di aver sprecato tanti anni annessi dalle droghe e dall'alcol e di aver sempre fatto delle pessime scelte a proposito delle donne. È arrivato a un punto in cui non gli interessa, è la persona che è e finalmente se ne sta assumendo le responsabilità. Si occupa di Jackson e dice 'Questo sono io'. Ha rinunciato a essere 'Tucker Crowe' e a preoccuparsi di ciò che il mondo esterno pensa di lui. A tutti noi capita di arrivare a una fase della vita in cui siamo al massimo e cercare di restare così, con la stessa pettinatura e le stesse scarpe, perciò l'idea era che Tucker avesse un look un po' anni Novanta". Peretz ricorda il contributo di Ethan Hawke al look di Tucker: "Ethan ha aggiunto elementi un po' più divertenti e che trasmettevano un fascino attempato, tipo gli occhiali da sole che gli danno un'aria maliziosa. Il personaggio che avevo in mente io era più un tizio che si era arreso, ma Ethan e Lindsay l'hanno ricamato in modo un po' più complesso, creando un personaggio più divertente sullo schermo. Il costume ha influito sul modo in cui Ethan interpreta Tucker, gli ha dato un po' più di energia, invece dell'odio per se stesso che lo rendeva deprimente". La Pugh sorride: "I pantaloni di velluto a costine sono diventati il marchio di fabbrica di Tucker Crowe. Potevamo aggiustarli perché gli cadessero meglio, ma a Ethan non importava. Sono grigi e slavati come Tucker, sono perfetti".

Era una bella giornata estiva dell'ultima giornata di riprese a Londra, come spesso succede quando si gira in Inghilterra. Mentre fuori splendeva il sole, il team di produzione si era radunato nel seminterrato per girare gli interni. Il set era l'ufficio di Duncan, una sorta di tempio dedicato a Tucker Crowe: uno spazio arredato con stile e stracolmo di dischi e memorabilia che faceva sembrare Chris

O'Dowd altissimo grazie al soffitto basso. Il romanziere Nick Hornby aveva fatto un salto sul set per assistere alle riprese.

Jesse Peretz ride nel pensare a quel momento: "Purtroppo è venuto a trovarci sul set proprio nel momento peggiore di quella scena. Avevamo buttato via quella parte di sceneggiatura, era troppo corta e non ci dava quello che ci serviva. Eravamo lì, al terzultimo giorno di riprese, in teoria in ritardo, a cercare di riscrivere la scena con l'attore".

Chris O'Dowd ricorda: "Le riprese erano andate benissimo, era stato tutto facile, eravamo andati tutti d'accordo e il materiale era davvero efficace. Tuttavia la scena che stavamo girando in quel momento stava venendo malissimo, facevamo un pessimo lavoro. Era una scenetta breve che non ci convinceva affatto, perciò ne avevamo creata una più corposa, ma non ci avevamo riflettuto abbastanza a lungo e la stavamo girando al volo, senza averla scritta per bene. Era un vero caos, perciò ci siamo fermati e abbiamo deciso di ricominciare da capo, e poi ovviamente ognuno ha tirato fuori la sua opinione e ci siamo impantanati del tutto".

"E poi è spuntato Nick Hornby" ricorda Peretz con una smorfia. "L'incubo di veder arrivare il romanziere fantastico nel picco negativo della nostra creatività si era avverato". Continua O'Dowd: "Nel bel mezzo di tutte quelle discussioni e conversazioni, abbiamo sentito qualcuno che diceva semplicemente 'Buongiorno'... ed era Nick. E ci stava osservando *da un po'*, mentre noi dicevamo cose tipo 'Non ha assolutamente senso, come faccio a farlo sembrare reale?', e ovviamente lui ha detto: 'Non ho scritto io quello schifo, l'avete inventato voi'".

"Nick è stato carinissimo" ricorda Peretz. "Nell'attimo in cui la sua testa è spuntata dietro il tecnico del suono... 'Ehi Chris! C'è Nick Hornby!' Ma tutto è finito bene. Abbiamo fatto una pausa, siamo andati a pranzo in anticipo, siamo rimasti con lui e abbiamo trovato la soluzione che ci serviva". O'Dowd aggiunge riconoscente: "Abbiamo potuto risolvere un discreto problema che avevamo creato noi, e per giunta risolverlo con l'autore del materiale di partenza, che ci è stato di grande aiuto e si è rivelato modestissimo e tranquillissimo. Alla fine è andata decisamente bene".

Cercando di definire il genere di *Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*, il produttore Albert Berger spiega: "Credo che sia innanzitutto un film su una relazione di coppia e la storia di una donna che viene a patti con la direzione che vuol far prendere alla sua vita. Non direi che si possa classificare in un genere specifico, non è una commedia, non è un film drammatico, ha un po' di tutto. Fa ridere e fa piangere... ma in un mondo decisamente da Nick Hornby" conclude il produttore.

Rose Byrne spiega: "Il "brand" Nick Hornby è così distintivo che va oltre la commedia romantica. Ha un suo brand definito, una cosa difficilissima per uno scrittore. Ma quando si dice "È un romanzo di Nick Hornby", si capisce subito cosa significa e che atmosfera ha". Riflette l'attrice: "Se è una commedia romantica, lo è in modo insolito, è una sorta di storia d'amore tra Tucker e due persone che si innamorano di lui per motivi diversi, nonché la storia di una coppia che si sta allontanando. Se proprio bisogna categorizzarlo, ha indubbiamente una storia e un'atmosfera da Nick Hornby".

"Nick riesce a creare personaggi e storie in modo che sia facile identificarsi" riflette Jesse Peretz. "Ci ritrovi subito te stesso o qualcuno che conosci. Ti sembra una corsa tranquilla, con una posta in gioco piuttosto bassa, finché all'improvviso succede qualcosa, c'è un momento in cui tutto si stravolge e tu ti rendi conto che tutto il viaggio che stai affrontando ha un impatto emotivo molto più forte di quello che avevi previsto. Corrisponde al concetto di dramedy, si muove davvero fra commedia e genere drammatico, perché buona parte della scrittura di Hornby si compone di osservazioni intelligenti e divertenti sull'umanità. Pensi che l'atmosfera sia leggera e buffa, ma all'improvviso ti cattura e ti assesta un colpo emotivo, e quando te ne rendi conto, ti fa un grosso effetto. E poi Nick ama e rispetta

anche i difetti dei suoi personaggi, cosa che non tutti gli scrittori fanno. E anche per questo che è così bello leggerlo".

Ethan Hawke concorda: "Per me la freschezza del film deriva dal fatto che è raccontato nel modo in cui Nick Hornby racconta le sue storie, che mi piacciono molto. C'è qualcosa di archetipico in una commedia su una storia d'amore che è arrivata a una fase di stallo, sbloccata dal caos che però porta a trovare la pace; è come una commedia di Shakespeare sullo scambio di identità".

La Byrne prosegue: "Il suo senso dell'umorismo, la sua capacità di concentrarsi sui comportamenti umani, sulle idiosincrasie e sulle eccentricità, oltre che sulle patologie che le causano, che si tratti dell'ossessione per la musica o dell'amore. Nick ne parla sempre con un sano senso dell'umorismo che mi attrae". La Byrne era una grande fan del romanzo da molto prima di essere scritturata per il film: "L'ho letto appena è uscito, senza sapere del film, dato che è stato quasi dieci anni fa. Mi è piaciuto un sacco. È un piacere leggere i romanzi di Nick, ne ho letti alcuni. *Tutta un'altra musica* era molto affascinante e divertente, mi ha lasciato il segno. Ricordo di averlo consigliato, uno di quei casi in cui si dice 'Ho appena letto un libro fantastico'".

Ethan Hawke ha letto il romanzo appena ha saputo del progetto del film: "Non l'avevo letto fino a poco più di un anno fa. I miei figli vanno a scuola con quelli di Jesse Peretz – lo so, è difficile crederci – e così ho saputo del progetto. Jesse me ne ha parlato, perciò ho letto il libro. Anni prima ero stato un grande fan di Nick Hornby. Ci sono diverse parti che avrei voluto e non ho ottenuto, non ci ho mai sofferto troppo, ma avrei voluto davvero recitare in *About a Boy – Un ragazzo*. Ovviamente la parte è andata a Hugh Grant, che altrettanto ovviamente ha fatto un ottimo lavoro. Ma avrei dovuto farla io. Sarebbe stato molto diverso, ma Nick Hornby mi è rimasto dentro sin da *Un ragazzo*. E poi mi ricordo *Alta fedeltà*, ne hanno tratto un film in cui John Cusack è stato bravissimo. Volevo proprio interpretare un personaggio di Nick Hornby, perciò mentre leggevo il libro speravo davvero che la cosa andasse in porto".

"Esiste un equivalente americano di Nick Hornby?" si chiede O'Dowd. "Non penso che ce ne sia uno. Credo che la difficoltà stia nel fatto che non si hanno necessariamente personalità così appassionate di sport e cultura come Nick. Non è una caratteristica comune negli scrittori e negli USA c'è un modo molto diverso di vivere gli sport. Potrebbe trattarsi più di uno scrittore di baseball". "La persona a cui paragonerei Nick Hornby è Larry McMurtry" interviene Hawke. "Larry è di un'altra generazione, è molto più avanti con gli anni, ma è una combinazione insolita di cultura letteraria non pretenziosa, si legge benissimo, ma ha una qualità umana e sentita, è emotivamente sofisticato. Nick ovviamente ha sempre una sorta di rock and roll che fa da sottofondo alla sua scrittura. Ma chissà, è giovane, potrebbe cambiare. Questa potrebbe essere solo un'epoca del suo stile, non si sa mai. È difficile avere un proprio "brand" in letteratura, ci sono solo pochissimi autori in grado di definire un proprio genere, e Nick Hornby è fra questi. È impossibile spiegare come ci è riuscito, ma ha una sua voce. Quentin Tarantino ha una sua voce e Nick Hornby ha la sua".

Riflettendo ulteriormente sul genere del film, O'Dowd aggiunge: "Spero che sia semplicemente una bella commedia romantica. So che questa definizione è considerata quasi un'offesa, anche se non ho mai capito perché. Credo che il cinema ne abbia prodotte così tante di brutte da rovinare l'intero genere. Ma penso che cercare di fare una bella commedia romantica, che sia autentica e divertente e abbia delle scene d'amore, sia una buona idea. Credo che la musica sarà fantastica ed eleverà il tutto, sento che è qualcosa di più del classico incontro fra un uomo e una donna. Spero che sia davvero una grande commedia romantica."

Considerando il contributo di Hornby e di Judd Apatow alla commedia romantica, Hawke sottolinea: "Hanno una loro personalità e una loro opinione. Uno dei motivi per cui sbuffiamo quando sentiamo

parlare di 'commedie romantiche' è perché spesso sono come le frasi dei biglietti d'auguri, sappiamo esattamente cosa dicono, sono fiacche e senza mordente. Judd e Nick invece sanno raccontare storia romantiche appassionanti senza sembrare stupidi".

"È difficilissimo far sì che il proprio nome sia simbolo di qualità, è incredibilmente difficile" continua Hawke. "È durissimo fare anche un solo bel film. Ci sono mille elementi su cui non hai controllo che devono combaciare alla perfezione per creare un buon film. Il fatto che Judd abbia reso felici tantissime persone, che il suo nome sia sufficiente a guadagnare la fiducia del pubblico, è un traguardo enorme. Ed è anche quello che succede con Nick Hornby: la gente sa di cosa si tratta e pensa subito che sarà un bel lavoro. È uno strumento molto potente che si conquista a fatica. Credo che sia questo che ci ha regalato".

Conclude Peretz: "Adoro Nick, ma l'altro aspetto che mi attira delle sue storie è quello del fan della musica. Anche se non mi vedo affatto in fondo allo spettro del fandom musicale, come Duncan o, a dirla tutta, Nick Hornby stesso, conosco bene quel tipo di personaggio. Quando avevo un'età più appropriata, un po' lo ero anch'io, ma, al contrario di Duncan, crescendo sono uscito da quella fase. È stata una vera gioia conoscere Nick, ci ha sostenuti tantissimo. Io e lui continuavamo a scriverci, lui ci mandava della musica e stava spesso con noi sul set".

IL FAN

"Avevo già letto qualcuno dei libri di Nick, credo *Febbre a 90°*. E anche *Un ragazzo*, quando è uscito, e probabilmente un altro paio, come *Alta fedeltà*. Nei suoi personaggi maschili c'è una familiarità che capisco molto bene" racconta Chris O'Dowd. "Recitavo in una serie intitolata *The IT Crowd*; Duncan me l'ha ricordata un po', è facile immaginarlo in un seminterrato a studiare ossessivamente qualcosa. Per il personaggio di *The IT Crowd* si trattava di band come i Guided by Voices, per Duncan si tratta ovviamente di Tucker Crowe. In realtà nella vita non sono così maniacale, non sono necessariamente ossessivo, ma vedevo una somiglianza fra i due personaggi. Una sorta di... non è neanche un blocco della crescita, è quasi un ritardo emotivo. Sono personaggi incapaci di coesistere con le donne in modo adulto".

Il produttore Barry Mendel espande il discorso: "Duncan prende molto sul serio la sua passione e vive profondamente ogni istante. Per questi motivi risulta molto divertente ed è facile identificarsi con lui, perché anche molti di noi sono così. È ossessionato dalla musica, dal cinema, dalla televisione, dalla cultura, ha un'opinione su tutto e cerca di ottenere il meglio dalla vita. Credo che uno degli aspetti fondamentali di Duncan sia che giudica le persone in base ai loro gusti e valuta la vita in base alle proprie opinioni musicali. Un po' mi riconosco in questo, ma spero di riuscire a guardare oltre e costruire legami importanti anche con le persone che non capiscono e apprezzano l'arte nel mio stesso modo".

"Non credo che si debba rimanere sempre delusi dai propri idoli se si riesce a incontrarli. Penso che sia più complesso di così" dice Albert Berger, riferendosi al momento in cui finalmente Duncan conosce Tucker. "Indubbiamente Duncan supera il limite quando chiede a Tucker della sua vita personale".

"Si parla di adorazione da parte dei fan, di amore per l'arte e per la cultura e del significato dell'arte, ci si chiede se abbia importanza se lo spettatore o l'ascoltatore rilevino qualcosa che non era voluto dal creatore di quell'opera" sottolinea Jesse Peretz. Aggiunge Berger: "Qual è il legame tra un artista e un fan? Fino a che punto è sano? Quand'è che si supera il limite? E gli artisti dovrebbero simpatizzare con i fan? Gli artisti vogliono essere letti o ascoltati dai fan, poi chiudono la porta di colpo dicendo:

'C'è un limite nel legame che voglio creare con voi'. Quella tra l'artista e i fan è una dialettica affascinante che il film affronta in modo unico".

Parlando del modo in cui l'era digitale ha cambiato il rapporto tra star e fan, Ethan Hawke dice: "Quando Internet era una novità, la trovavo molto inquietante. Mia madre mi scriveva 'Oh, questa è una bellissima intervista', io la leggevo e fra i commenti degli utenti trovavo cose incredibilmente disgustose. Adesso invece è quasi un rumore di sottofondo. Non me ne preoccupo più così tanto. È un bel posto per esprimersi, non è molto diverso dall'ascoltare i discorsi della gente nei locali o cose del genere".

Riflettendo sulla propria esperienza come fan, Hawke aggiunge: "Ci sono fan maniacali del *Signore degli anelli* o del *Trono di spade*, ma anche dei Kinks o dei Beatles. Sono sempre stato un enorme fan dei Beatles, li adoro, così come i Kinks. Spesso sono stato fan maniacale di cantanti delle generazioni precedenti alla mia, come Willy Nelson, Kris Kristofferson, Johnny Cash e tutte le star della musica country che hanno influenzato la mia generazione. Sono sempre stato un grande fan di questi artisti".

"Duncan è sicuramente un fan ossessivo della cultura, o quantomeno si considera tale. E un po' lo sono anch'io". O'Dowd riflette sui propri atteggiamenti da fan: "Non credo di essere così ossessionato da un solo tema. Ho amici che lo sono, specialmente dai fumetti; io non sono mai stato appassionato di fumetti da ragazzo, ma trovo che i fan restino comunque fissati su ciò che amano davvero, anche quando smettono di seguirlo. Può trattarsi di un band, di un genere cinematografico specifico o di qualsiasi cosa, non so quale sia il legame, ma è una cosa che ho notato".

Il produttore Ron Yerxa ci riporta a ***Juliet, Naked – Tutta un'altra musica***: "Probabilmente ognuno di noi è stato ossessionato da un qualche musicista, di cui ha ascoltato un album all'infinito, analizzando ogni sfumatura dei testi in cerca di significati nascosti. Nel caso di questo libro si tratta di un artista noto soltanto a un paio di migliaia di persone che attribuiscono al suo album un valore quasi mistico. La misteriosa scomparsa di Tucker dalle scene ha spinto questi fan a discutere sul significato delle sue canzoni per i successivi venticinque anni".

Peretz spiega meglio il modo in cui Duncan si rapporta con Tucker: "Oltre al lato ossessivo, Duncan risulta chiaramente colpito dalla musica di Tucker e da quella che considera la messa a nudo delle sue emozioni, anche se Tucker rivela di avere sentimenti diametralmente opposti. Credo che Duncan abbia un legame ossessivo ancora più profondo perché Tucker è scomparso. Le tracce da cui Duncan è ossessionato si portano dietro domande senza risposta che alimentano l'ossessione. Nella sua ossessività culturale c'è anche la componente soggettiva di tutte le speculazioni con cui colma le informazioni mancanti".

Yerxa riflette sul motivo per cui Hornby torna regolarmente al tema degli snob culturali: "Conosciamo tutti qualcuno che si lancia in grandi discussioni sulla definizione di buon gusto. Cosa rende una canzone fantastica o un film terribile? ***Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*** si chiede se sia giusto stabilire il valore o l'intelligenza di una persona sulla base della sua risposta ai beni culturali e se questo non sia invece uno spreco di energie ed emozioni a scapito dei legami umani più autentici".

IL SOUND DI TUCKER

"Tucker Crowe è la figura più espressiva ed eclettica, benché quasi dimenticata, del panorama rock alternativo a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta" sostiene Chris O'Dowd, che per un attimo si immedesima di nuovo in Duncan. "Ha inciso soltanto un album, intitolato *Juliet*, che è diventato l'ossessione di molti, compreso il mio personaggio. Poco dopo la realizzazione di questo lavoro, però,

Tucker è diventato un eremita e nessuno sa perché. È un po' come se Van Morrison si fosse ritirato dalle scene dopo l'uscita di *Astral Weeks*. Ecco perché è una figura che ci ossessiona. Suppongo che l'avvento di Internet abbia alimentato la curiosità sulle teorie riguardo a cosa gli sia successo, cosa rappresenti l'album e chi sia questa Juliet o Julie che dir si voglia. Tucker Crowe è un po' quel cantante che ascoltavamo senza sosta nel fiore della nostra adolescenza e giovinezza e che non abbiamo mai dimenticato".

Riflette la Byrne: "Ha un'aura quasi sacrale, mitica, che assume il valore di una storia con tutto il peso che ne deriva. La grande arte è immortale. Buona parte della musica è usa e getta, mentre il vero talento spicca rispetto al resto. Forse sarà un cliché, ma le rock star hanno un qualcosa di estremamente romantico e mitologico, a cui le persone sono devote".

"Per Duncan l'album è un capolavoro" spiega Jesse Peretz. "Duncan è un tipo arrogante con il pallino per cose sconosciute ai più. Non significa che ci debbano essere sette o otto pezzi pop perfettamente riusciti, ma di certo ci sentiamo in dovere di far sentire dei brani che siano all'altezza di tutto il tempo e le energie che Duncan investe nell'ascolto. È davvero difficile commissionare a qualcuno delle canzoni eccezionali. Ci siamo fatti scrivere qualcosa come otto brani su misura, per cui ora ne abbiamo circa una decina in lizza. Ci siamo concentrati su quelli che funzionavano sia come album sia per le scene del film. In un caso, avevamo trovato una canzone meravigliosa che però non andava bene per nessuna scena".

Albert Berger sottolinea: "Abbiamo coinvolto Ethan nella scelta della musica; credo che uno dei motivi per cui ha deciso di lanciarsi in questo progetto sia stata l'opportunità di partecipare sia come attore, sia come musicista; è stato davvero fantastico in questo senso".

Ethan Hawke commenta felice: "Mi sono divertito un sacco a immaginare che tipo di musica potesse scrivere Tucker Crowe. Una delle prime cose che Jesse mi ha chiesto di fare quando abbiamo iniziato a lavorare insieme è stato registrare un paio di canzoni di quello che pensavamo potesse essere l'album di successo del rocker. Ciascuno aveva le proprie idee a riguardo. Circa un anno fa, ho visto i Neutral Milk Hotel; ho degli amici che ne erano letteralmente ossessionati e si chiedevano dove fossero finiti e perché non incidessero più nulla. Mi piace pensare al personaggio di Tucker come a una specie di J.D. Salinger dell'indie rock. Ricordo che Jesse paragonava il suo sound più a quello dei Big Star. Devo dire che la scena musicale dei primi anni Novanta, da Kurt Cobain ai Pearl Jam, è stata parte fondante della mia vita, con quel sound davvero esplosivo. Tanti musicisti diversi avevano successo, anche i meno scontati, dagli Uncle Tupelo ai Jayhawks, e altri grandi gruppi americani. Ma mi sono divertito a fantasticare sul sound di Tucker e i suoi gusti musicali. Nel romanzo ci sono molti indizi in proposito. Per quanto mi riguarda, gli Uncle Tupelo, gli Wilco e il genere alternative country erano senz'altro nelle mie corde. Mi piacevano da morire".

"Cerchiamo di ragionare spesso sulle influenze musicali durante le prove" ricorda Rose Byrne. "Io continuavo a pensare a Jeff Buckley. Certo, è una storia molto diversa, con tutto un altro finale. Jeff Buckley è passato a miglior vita, ma nel suo potenziale c'era qualcosa che mi ricorda Tucker. Ho l'impressione che ciascuno di noi avesse un'idea leggermente diversa di questo rocker. Per me, il punto di riferimento era Jeff".

Peretz commenta: "Il libro è abbastanza aperto, con un linguaggio piuttosto soggettivo. Si lascia molto spazio all'interpretazione del lettore. Gli unici indizi presenti sono che si tratta di un cantautore che ha scritto un album sulla fine di una storia, nel quale si respira una certa angoscia. È stato interessante parlare con gli appassionati di musica che hanno letto il libro. Spesso i lettori del romanzo sono anche amanti della musica e, in quanto fan sfegatati, si immedesimano nel personaggio di Duncan. Il bello è che la gente sostiene: 'Tucker Crowe è Nick Cave', 'Tucker Crowe è Bob Dylan', 'Tucker Crowe è Alex

Jones'. Tutto dipende dai gusti musicali del lettore. Mi pare che siamo rimasti fedeli al libro, ma non sono sicuro che chi andrà a vedere il film penserà: 'È proprio così che me l'ero immaginato'. È uno degli aspetti critici della trasposizione cinematografica, il fatto che la gente che ha amato il libro abbia una propria idea ben precisa di come dovrebbe essere la musica. Ci sarebbe piaciuto ambientare la storia negli anni Ottanta, come nel romanzo, ma abbiamo dovuto datare il suo ultimo album al 1993, perché dovevamo dare a Ethan Hawke un'età credibile, in modo che fosse abbastanza vecchio da aver inciso un disco di successo e abbastanza maturo da avere qualcosa di interessante da dire".

"La cosa buffa è che molte delle persone coinvolte in questo progetto sono vere patite della musica" osserva Albert Berger. "Per cui si è arrivati a un punto in cui ciascuno aveva la propria forte opinione, e i pareri erano tutti diversi tra loro. Il supervisore alla musica Maggie Phillips ha chiesto il contributo di una marea di cantautori. Alcuni musicisti sono svettati sugli altri. Robin Hitchcock, Conor Oberst e Ryan Adams hanno dato il loro apporto con dei pezzi fantastici. Nathan Larson, il nostro compositore, ha tirato le fila di tutto nelle sessioni di registrazione con Ethan. Hanno dovuto realizzare sia la versione integrale che quella 'naked', cioè acustica, di ciascuna canzone. Alla fine, il ruolo più difficile da assegnare è stato quello della musica originale".

Peretz aggiunge: "È entusiasmante imbattersi in un pezzo ben riuscito, ma trovare delle canzoni così belle da essere all'altezza dell'ossessione di Duncan è molto più dura di quanto pensassi. Abbiamo dovuto rifiutare parecchi brani pur molto buoni".

Continua Berger: "Maggie ha trovato un sacco di canzoni meravigliose, scritte da musicisti che ricordano la figura di Tucker Crowe e che sono passate inosservate. Mi esalta sapere che la colonna sonora sarà piena di canzoni che la gente non avrà mai sentito prima".

Chis O'Dowd è ottimista: "Mi convince molto la premessa del rocker che diventa un eremita. Credo che Jesse abbia fatto un ottimo lavoro finora per quanto riguarda la musica, che sta ancora prendendo forma. Conosco gente davvero ossessionata da questo genere di rock star. Penso che nulla suonerà inappropriato, anzi: calzerà tutto a pennello".

Aggiunge la Byrne: "Jesse è davvero azzeccatissimo come regista per questo film perché ha una conoscenza musicale enciclopedica e dimostra esperienza e una grande intelligenza cognitiva ed emotiva a riguardo. Proprio come Ethan. Ma Jesse è il nostro capitano e credo abbia svolto egregiamente il suo compito. La musica ha un ruolo fondamentale nel film, così come in tutti i libri di Nick".

IL FULCRO DELLA STORIA

"La storia ruota attorno ad alcuni personaggi che, a metà della loro vita, si ritrovano a desiderare una seconda chance" spiega Jesse Peretz. "La protagonista, Annie, è una che si prende cura di tutti e si è assestata su una vita chiaramente confortevole, ma che non le ha permesso di realizzare i suoi sogni e il suo potenziale. Tutte le persone che popolano il suo mondo l'hanno intralciata quando per lei era il momento di prendersi cura di se stessa, ma ora è il momento di uscire da quella situazione".

"Credo che Annie e Tucker siano vulcani sul punto di un'eruzione" riflette Albert Berger. "Entrambi sono più che pronti al cambiamento. Annie se ne rende conto subito, mentre Tucker sta gradualmente riemergendo da una lunghissima fase di stallo".

"Molte quarantenni pensano che la loro vita si sia già dipanata totalmente" sostiene Barry Mendel. "Tutti i grandi misteri tipo 'Come sarà la mia carriera?'... e quando si è adolescenti, si impara a guidare, si lascia la casa dei genitori e ci si chiede 'Dove vivrò? Chi avrò al mio fianco? Mi sposerò? Avrò figli?'. La maggior parte di queste grandi domande ha già trovato risposta quando si arriva ai quaranta, non

restano molti misteri. Nella nostra storia invece tutti i personaggi principali sentono di aver sprecato i venti e i trent'anni. Si ritrovano con un grande disagio interiore, ma non necessariamente con la speranza di rifarsi una vita. Credo che molti possano identificarsi con loro. È la storia di ciò che serve per costruirsi una vita migliore".

Continua Berger: "Forse la prima tappa della transizione di Tucker è stata la nascita di Jackson, comunque adesso il rocker è pronto per la fase successiva. Quest'ultima comincia con la visita di Lizzie e la corrispondenza con Annie, ma alla fine è attivata principalmente dall'infarto che lo colpisce. Questi personaggi hanno un disperato bisogno di una nuova direzione. In misura minore, è vero anche per Duncan: ha passato la vita ossessionato da Tucker ed è ora che si liberi da questo vincolo, nonché dal rapporto con Annie, che non ha permesso ha nessuno dei due di crescere".

La Byrne riflette sui motivi per cui Annie sta con Duncan: "All'epoca era un personaggio apparentemente sofisticato, una fonte d'ispirazione. Era appena arrivato nella cittadina, amava l'arte e aveva una passione per i libri, la musica e la cultura. A Sand Cliff, dov'è ambientato il film, c'è una certa penuria di cultura. Per certi versi Duncan ha stregato Annie, anche se è chiaro non dovrebbero stare insieme, sono come una di quelle coppie che conosciamo tutti..."

Secondo Ethan Hawke, la storia tra Annie e Duncan era chiaramente destinata a finire: "Duncan ed Annie sono avviati verso una tranquilla vita di disperazione. Sarebbe esploso qualcosa in ogni modo. Ma io vedo il film dal mio punto di vista. Mi piace pensare che Annie e Tucker siano figure complementari l'una per l'altro, in qualche strano modo. Ma lo capiremo quando vedremo il film. È buffo come per me rifletta davvero *Giovani, carini e disoccupati*, almeno per la parte del triangolo amoroso: io, Ben Stiller e Winona Ryder. È una sorta di fratello spirituale di quel film".

A proposito del ruolo di Tucker nella relazione tra Annie e Duncan, la Byrne spiega: "È strano perché Tucker è stato parte del loro legame fin dall'inizio, ne è una sorta di estensione. C'era già prima ancora di comparire fisicamente. Annie è sempre stata come in panchina nella relazione con Duncan, una cosa estremamente frustrante: nel libro c'è una frase splendida in cui si dice che è come una malattia, come avere un partner con una malattia, e lei ci si è semplicemente abituata. All'improvviso, da un giorno all'altro, la malattia scompare". La Byrne riflette sul legame tra Annie e Tucker: "L'aspetto più interessante delle dinamiche fra loro due è che lui è pericolosissimo, è un vero disastro. Ha dei trascorsi terribili con le ex mogli, ha figli che non ha mai conosciuto. Da spettatore ti chiedi perché Annie si lanci in una cosa del genere. Ma il punto è proprio quello: perché ci innamoriamo di persone totalmente sbagliate? In qualche modo Annie si prende una cotta per lui, se ne innamora. È una donna piena di empatia, molto insicura, sempre intenta ad autocriticarsi e a dubitare di se stessa. E poi decide di lanciarsi e prendere queste decisioni coraggiose. Spero che la gente provi empatia per lei, invece di giudicarla, e che possa identificarsi con lei".

Barry Mendel esplora ulteriormente le dinamiche tra Tucker e Annie: "Credo che Annie sia una persona molto creativa e coraggiosa e che abbia represso quel lato di se stessa per moltissimo tempo. E penso che Tucker abbia represso il suo lato più ragionevole e generoso. È il classico caso degli opposti che si attraggono. Se ci immaginiamo di avere tutti una sorta di dualità interiore, in entrambi i casi la parte più repressa viene tirata fuori dall'incontro con l'altro. Tucker vive una vita più dionisiaca e Annie un'esistenza più controllata, ma entrambi si rendono conto di non aver assecondato la propria vera natura e di dover considerare la loro identità in toto".

Aggiunge Jesse Peretz: "Credo che quello che Annie e Tucker offrono l'uno all'altra sia la speranza e l'opportunità di una seconda chance, ma non necessariamente insieme, si tratta più di ispirarsi a vicenda a tirarsi fuori dalla situazione di stallo in cui si trovano. Lasciamo il finale aperto per il pubblico. Non sappiamo esattamente cosa succederà a entrambi, sappiamo che c'è una possibilità. Il mio scopo

è che lo spettatore senta che i due si sono sbloccati a vicenda. Perciò, anche se non finiscono insieme, stanno comunque meglio dopo che si sono incontrati e hanno passato del tempo insieme".

Conclude Barry Mendel: "Questo non è un film che si chiude necessariamente con "e vissero tutti felici e contenti". È una storia in cui la vera vittoria è trovare il coraggio di tentare".

BOOKLET DI ACCOMPAGNAMENTO

IL CAST ARTISTICO

ROSE BYRNE (ANNIE)

Rose Byrne è nota soprattutto per il ruolo di Ellen Parsons in *Damages*, al fianco di Glenn Close. La serie, creata da Daniel Zelman, Glenn Kessler e Todd Kessler, comprende cinque stagioni, trasmesse prima da FX e poi da DirecTV. L'interpretazione è valsa alla Byrne due nomination ai Golden Globe e una agli Emmy. L'attrice è nota anche per il ruolo nella commedia di Paul Feig *Le amiche della sposa*, con Kristen Wiig, Maya Rudolph e Melissa McCarthy. La pellicola ha ottenuto una nomination al Golden Globe per il Miglior film commedia o musicale e una allo Screen Actors Guild Award per il Miglior cast.

Di recente la Byrne ha ultimato le riprese della commedia *Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*, al fianco di Ethan Hawke e Chris O'Dowd. Il film uscirà nel 2019.

La Byrne è apparsa anche nel film d'animazione / live-action *Peter Rabbit*, con James Corden, Daisy Ridley ed Elizabeth Debicki. Negli USA il film è uscito il 9 febbraio 2018.

L'anno prima la Byrne ha recitato nel film originale HBO *La vita immortale di Henrietta Lacks*, al fianco di Oprah Winfrey. La pellicola è un adattamento dell'omonimo bestseller di Rebecca Skloot, molto apprezzato dalla critica; è stata trasmessa in anteprima su HBO il 22 aprile 2017 e ha ottenuto una nomination agli Emmy nella categoria Miglior film per la televisione.

A fine 2016 la Byrne è tornata a calcare le scene per la produzione della Sydney Theatre Company di *Speed-the-Plow* di David Mamet, svoltasi dall'8 novembre al 17 dicembre 2016 al Roslyn Packer Theatre.

L'attrice ha poi vestito nuovamente i panni di Moira MacTaggart in *X-Men: Apocalisse*, uscito negli USA il 27 maggio 2016, e quelli di Kelly Radner in *Cattivi vicini 2*, con Seth Rogen, Zac Efron e Chloë Grace Moretz, uscito nelle sale americane il 20 maggio 2016.

Sempre nel 2016 la Byrne era apparsa in *The Meddler*, al fianco di Susan Sarandon; il film racconta la storia di una donna ormai anziana che alla morte del marito lascia New York per seguire la figlia a Los Angeles con la speranza di rifarsi una vita. Negli USA *The Meddler* è uscito il 22 aprile 2016.

Nel 2015 invece la Byrne era apparsa nella pellicola indipendente *Adult Beginners*, con Nick Kroll e Bobby Cannavale. Il film era stato presentato in anteprima l'8 settembre 2014 al Toronto International Film Festival, dove i diritti di distribuzione erano stati acquisiti da Radius-TWC, etichetta esclusiva della Weinstein Company. La pellicola è uscita in un numero ridotto di sale il 24 aprile 2015. La Byrne ha poi recitato nella commedia di Paul Feig *Spy*, con Melissa McCarthy e Jude Law, uscita il 5 giugno 2015.

Poco prima l'attrice aveva debuttato a Broadway nella breve produzione di *You Can't Take it With You*, in cui interpretava la protagonista Alice Sycamore al fianco di James Earl Jones e Kristine Nielsen.

A fine 2014 la Byrne ha partecipato al remake *Annie – La felicità è contagiosa*, con Jamie Foxx, Quvenzhané Wallis, Cameron Diaz e Bobby Cannavale. Il film è uscito il 19 dicembre 2014. Nello stesso anno l'attrice è apparsa in *This is Where I Leave You* di Shawn Levy, con Jason Bateman, Tina Fey, Corey Stoll, Adam Driver e Jane Fonda, uscito il 19 settembre 2014; e nella commedia di Nicholas Stoller *Cattivi vicini*, con Seth Rogen e Zac Efron. Il film è uscito il 9 maggio 2014 e ha incassato 268 milioni di dollari in tutto il mondo.

Sempre nello stesso anno, la Byrne è apparsa nel film *The Turning*, uscito in Australia il 26 gennaio 2014; l'interpretazione le ha fruttato i premi della Australian Film Critics Association e del Film Critics Circle of Australia come Miglior attrice non protagonista.

Fra gli altri lavori cinematografici della Byrne ricordiamo: *Gli stagisti*, *Come un tuono*, *Insidious*, *In viaggio con una rock star*, *X-Men – L'inizio*, *Marie Antoinette*, *Troy*, *Adam* e *28 settimane dopo*. Fra le performance teatrali citiamo invece le produzioni de *La Disputa* e *Tre sorelle* della Sydney Theatre Company.

ETHAN HAWKE (TUCKER CROWE)

Ethan Hawke è un attore e sceneggiatore che vanta una carriera più che trentennale con oltre 50 film e quattro nomination agli Oscar. Di recente ha diretto e co-sceneggiato il film drammatico *Blaze*, sulla vita del musicista country Blaze Foley. La pellicola si basa sulla biografia *Living in the Woods in a Tree*, scritta dalla musa di Foley, Sybil Rosen, co-sceneggiatrice. *Blaze* è stato prodotto dalla Under The Influence di Hawke e della moglie Ryan e ha portato Hawke a lavorare nuovamente con Jake Seal, produttore di *Born to be Blue*, e il collaboratore di lunga data John Sloss (*Boyhood*) di Cinetic Media. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2018 nella categoria "U.S. Dramatic".

Nel 2016 Hawke è apparso in ben cinque film, fra cui spicca *Born to Be Blue* di Robert Budreau, per il quale l'attore ha ricevuto recensioni entusiastiche al Toronto Film Festival per l'interpretazione del leggendario trombettista jazz Chet Baker. Di recente Hawke ha affiancato Sally Hawkins in *Maudie: Una vita a colori*, presentato in anteprima al Toronto International Film Festival 2016, ed è apparso nel thriller politico-ambientale di Paul Schrader *First Reformed – La creazione a rischio* come co-protagonista di Amanda Seyfried. Il film è stato proiettato al Festival del Cinema di Venezia 2017, al Telluride Film Festival e al Toronto International Film Festival ed è stato poi distribuito nelle sale statunitensi nel 2018 da A24.

Hawke è poi apparso al fianco di Noomi Rapace nel film di Robert Budreau *Stockholm*, basato sulla nota rapina in banca con ostaggi avvenuta a Stoccolma nel 1973. La graphic novel di Hawke e dell'illustratore Greg Ruth, *Indeh*, è stata pubblicata da Grand Central Publishing nel 2016. *Indeh* racconta la storia di due nazioni in guerra che cercano di raggiungere la pace e il perdono in un'epoca di grandi rivoluzioni. È balzato subito in testa alla classifica dei bestseller del *New York Times Bestseller* nella categoria delle graphic novel in edizione rilegata. Hawke ha esordito come regista di documentari con *Seymour: An Introduction*, presentato in anteprima al Telluride Film Festival 2014 e poi proiettato per il pubblico internazionale al Toronto International Film Festival. Il progetto racconta la vita del leggendario pianista e insegnante di pianoforte Seymour Bernstein ed è stato distribuito dalla IFC nel 2015.

Hawke ha lavorato più volte con il regista Richard Linklater per film come *Fast Food Nation*, *Waking Life*, *The Newton Boys* e *Tape*. La loro collaborazione più recente, *Boyhood*, è stata presentata in anteprima al Sundance Film Festival 2014 e poi distribuita da IFC. Hawke ha recitato con Patricia Arquette ed Ellar Coltrane in questo film apprezzato dalla critica e girato in modo intermittente nell'arco di dodici anni per offrire la cronaca della vita di un ragazzino dai sei ai diciotto anni. Per questa performance Hawke ha ricevuto nomination agli Oscar, agli Screen Actors Guild Award, ai Golden Globe, ai BAFTA, ai Film Independent Spirit Award, ai Critics' Choice Film Award e ai Gotham Independent Spirit Award come Miglior attore non protagonista. Per un'altra celebre collaborazione con Linklater, Hawke è apparso con Julie Delpy nell'apprezzato film *Prima dell'alba* e nei due sequel *Prima del tramonto* e *Before Midnight*. I tre sono stati co-autori delle sceneggiature di *Prima dell'alba* e di *Before Midnight* e sono stati candidati agli Oscar e agli Independent Spirit Award in entrambi i casi.

Fra gli altri film di spicco di Hawke ricordiamo *Training Day* di Antoine Fuqua e *Onora il padre e la madre* di Sidney Lumet.

CHRIS O'DOWD (DUNCAN)

Chris O'Dowd è un attore cinematografico e televisivo di fama internazionale ed è stato candidato ai Tony Award.

Di recente è apparso al fianco di Ray Romano nella serie EPIX *Get Shorty*, basata sull'omonimo film. Il suo personaggio, Miles Daly, cerca di diventare un produttore cinematografico di Hollywood per lasciarsi alle spalle i trascorsi criminali e riavvicinarsi alla famiglia da cui si è da poco separato. La serie ha esordito su EPIX il 13 agosto 2017 ed è stata apprezzata dalla critica.

O'Dowd ha inoltre partecipato al film Netflix di Jim Stouse *The Incredible Jessica James* con Jessica Williams; il suo ruolo è quello di Boone, un divorziato con il cuore spezzato che si trova inaspettatamente a legare con Jessica James.

L'attore è poi apparso nella pellicola di Dorota Kobiela e Hugh Welchman *Loving Vincent*, con Saoirse Ronan, presentata in anteprima al London Film Festival 2017 e uscita negli USA il 22 settembre 2017; in *Molly's Game* di Aaron Sorkin, con Jessica Chastain, Idris Elba e Kevin Costner, presentato al Toronto International Film Festival 2017 e uscito negli USA il 22 novembre 2017; e in *The Cloverfield Paradox* di Julius Onah, prodotto da J.J. Abrams e uscito nel 2018. Infine O'Dowd ha completato le riprese di ***Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*** con Rose Byrne ed Ethan Hawke, per la regia di Jesse Peretz.

O'Dowd è noto per il ruolo da protagonista nel film *Le amiche della sposa* al fianco di Kristen Wiig, che gli è valso una nomination ai BAFTA come Miglior star emergente e una agli Screen Actors Guild Award come Miglior cast, nonché l'Irish Film and Television Award come Miglior attore non protagonista. *Le amiche della sposa*, diretto da Paul Feig e prodotto da Judd Apatow, ha ottenuto due nomination agli Oscar e una ai Golden Globe come Miglior film commedia o musicale ed è stato proclamato Film dell'anno dall'American A Film Institute. Il film ha inoltre vinto il Critics' Choice Movie Award e il People's Choice Award come Miglior commedia ed è stato premiato da diversi gruppi di critici indipendenti americani per il Miglior cast. *Le amiche della sposa* ha ottenuto un grande successo al botteghino, con quasi 300 milioni di incassi in tutto il mondo.

Fra gli altri film di Chris O'Dowd ricordiamo: *The Sapphires* di Wayne Blair, che ha superato i record di botteghino in Australia e permesso a O'Dowd di ottenere l'AACTA Award come Miglior attore protagonista; *Love After Love* di Russell Harbaugh; il mockumentary Netflix *Mascots* di Christopher

Guest; *Miss Peregrine – La casa dei ragazzi speciali* di Tim Burton; *The Program* di Stephen Frears; *St. Vincent*, con Bill Murray e Melissa McCarthy, per la regia di Theodore Melfi; *Cuban Fury* di James Griffiths; *Calvario* di John Michael McDonagh; la produzione Marvel *Thor: The Dark World*; *Questi sono i 40* di Judd Apatow, con Paul Rudd; *Friends With Kids* di Jennifer Westfelt, con John Hamm e Kristen Wiig; *A cena con un cretino*, con Paul Rudd e Steve Carell, per la regia di Jay Roache; *I fantastici viaggi di Gulliver* di Rob Letterman; *I Love Radio Rock* di Richard Curtis, con Philip Seymour Hoffman; e *Frequently Asked Questions About Time Travel* di Gareth Carrivick. O'Dowd è inoltre apparso in *Festival*, candidato a due BAFTA, fra cui quello come Miglior film britannico; questa interpretazione gli è valsa BAFTA Scotland come Miglior attore in un film scozzese. Infine O'Dowd ha doppiato il blockbuster d'animazione di Chris Wedge *Epic – Il mondo segreto*, insieme a Beyonce, Amanda Seyfried e Jason Sudeikis.

Nel mondo televisivo O'Dowd è noto per la serie commedia cult *The It Crowd*; nonché per *Girls* di Lena Dunham (HBO), *Family Tree* di Christopher Guest (HBO), *Crimson Petal And The White* (BBC) e *Moone Boy* (Sky One, Hulu). O'Dowd ha scritto, diretto e interpretato *Moone Boy*, una commedia semi-autobiografica basata sulla sua infanzia nell'Irlanda degli anni Novanta, nella cittadina di Boyle. L'attore interpreta l'amico immaginario del piccolo Martin Moone; la serie ha vinto l'Emmy come Miglior commedia nel 2013, ha ottenuto la nomination come Miglior nuova commedia ai British Comedy Award e conquistato il premio IFTA come Miglior programma di intrattenimento nello stesso anno. Nel 2014 *Moone Boy* ha vinto il British Comedy Award come Miglior sitcom e riconquistato il premio IFTA per il secondo anno consecutivo, mentre nel 2015 ha ottenuto una nomination ai BAFTA nella categoria Miglior sitcom commedia.

In ambito teatrale O'Dowd ha interpretato Lennie in *Uomini e topi* di John Steinbeck, con James Franco; il ruolo gli è valso una nomination ai Tony Award come Miglior attore protagonista, una ai Drama Desk come Miglior attore teatrale e una ai World Award per la Miglior performance di debutto a Broadway". Prima di *Uomini e topi*, nel 2008, O'Dowd aveva anche recitato in *Under The Blue Sky* di Anna Mackmin, al fianco di Catherine Tate e Francesca Annis, al Duke of York Theatre nel West End londinese.

Chris è nato a Roscommon, in Irlanda. Ha studiato scienze politiche all'Università di Dublino e si è specializzato alla London Academy of Music and Dramatic Art.

IL CAST TECNICO

JESSE PERETZ - REGISTA

Jesse Peretz è un regista cinematografico e televisivo. Attualmente sta curando la post-produzione di *Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*, un lungometraggio tratto dall'omonimo romanzo di Nick Hornby, interpretato da Rose Byrne, Ethan Hawke e Chris O'Dowd. Di recente Peretz ha diretto l'episodio pilota della serie Netflix *GLOW* e ha lavorato come produttore e regista per diverse serie televisive, fra cui *Girls* e *Divorce* (HBO), *Nurse Jackie* (Showtime) e alcuni episodi di *Orange Is The New Black*. Tra i lungometraggi girati da Peretz ricordiamo *Quell'idiota di nostro fratello*, con Paul Rudd, Elizabeth Banks e Zooey Deschanel; *Il maggiordomo del castello*, con Paul Rudd e Romany Malco; e *First Love, Last Rites*, tratto da un racconto di Ian McEwan e interpretato da Giovanni Ribisi e Natasha Gregson Wagner.

ALBERT BERGER - PRODUTTORE

Albert Berger ha fondato la Bona Fide Productions con Ron Yerxa nel 1993. Fra i titoli della casa di produzione ricordiamo *King of the Hill*, *Election*, *Ritorno a Cold Mountain*, *Little Children*, *Little Miss Sunshine*, *Nebraska* e il recente *The Only Living Boy in New York*.

Berger è stato poi produttore esecutivo di titoli come il documentario pluripremiato *Crumb*, il documentario sulla band Wilco *I Am Trying to Break Your Heart* e quello sulla leggenda musicale Levon Helm, *Ain't In It For My Health*. Berger e Yerxa sono stati inoltre co-produttori esecutivi della serie HBO *The Leftovers – Svaniti nel nulla*.

Dopo la laurea presso la Tufts University, Albert Berger è tornato nella natia Chicago a gestire il Sandburg Theatre, un cinema di sua proprietà che ospitava retrospettive di classici e di film poco noti. Berger ha frequentato la scuola di cinema Columbia University e poi si è trasferito a Los Angeles, dove ha curato sceneggiature per Paramount, TriStar, MGM, Orion e per il produttore Roger Corman. Berger è poi diventato vicepresidente del reparto sviluppo della Marvin Worth Productions, dove si è dedicato a film come *Malcolm X*.

RON YERXA - PRODUTTORE

Ron Yerxa ha fondato la Bona Fide Productions con Albert Berger nel 1993. Fra i titoli della casa di produzione ricordiamo *King of the Hill*, *Election*, *Ritorno a Cold Mountain*, *Little Children*, *Little Miss Sunshine* e *Nebraska*.

Berger è stato poi produttore esecutivo di titoli come il documentario sulla band Wilco, *I Am Trying to Break Your Heart*, e quello sulla leggenda musicale Levon Helm, *Ain't In It For My Health*. Yerxa e Berger sono stati inoltre co-produttori esecutivi della serie HBO *The Leftovers – Svaniti nel nulla*.

JUDD APATOW - PRODUTTORE

Judd Apatow è una delle menti comiche più brillanti della sua generazione. Ha scritto e diretto i film *40 anni vergine* (co-sceneggiato con Steve Carell), *Molto incinta*, *Funny People* e *Questi sono i 40*. Ha poi diretto il successo estivo del 2015 *Un disastro di ragazza* ed è stato produttore di titoli come *Suxbad: Tre menti sopra il pelo*, *Le amiche della sposa* e *Anchorman – La leggenda di Ron Burgundy*. Apatow è produttore esecutivo della serie HBO *Girls* e co-creatore di *Love* (Netflix) ed è stato produttore esecutivo di *Freaks and Geeks*.

Di recente ha prodotto i film *The Big Sick: Il matrimonio si può evitare, l'amore no*; *Pee-Wee's Big Holiday*; e *Vite da popstar*; attualmente è produttore della serie HBO *Crashing*, con Pete Holmes. A distanza di 20 anni, ultimamente Apatow è tornato a dedicarsi alla stand-up comedy, esibendosi al *Tonight Show* di Jimmy Fallon e alla Carnegie Hall.

BARRY MENDEL - PRODUTTORE

Barry Mendel ha iniziato la carriera da produttore con *Rushmore*, per la regia di Wes Anderson, per poi proseguire con *Il sesto senso*, diretto da M. Night Shyamalan e candidato a sei premi Oscar, fra cui quello come Miglior film. Mendel ha quindi prodotto il film successivo di Shyamalan, *Unbreakable*, per poi tornare a lavorare con Wes Anderson per *I Tenenbaum*, candidato all'Oscar per la Miglior sceneggiatura originale. La collaborazione con Anderson è proseguita con *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, poi Mendel ha prodotto l'esordio registico di Joss Whedon, *Serenity*.

Mendel ha poi creato, sviluppato e prodotto *Munich*, diretto da Steven Spielberg e candidato a cinque Oscar, fra cui quello come Miglior film. È stato poi produttore del primo film da regista di Drew Barrymore, *Whip It*, con Ellen Page e Kristen Wiig, e di un altro film con Ellen Page, *Peacock*, il cui cast comprendeva anche Cillian Murphy e Susan Sarandon.

Di recente Mendel e Apatow hanno collaborato per la produzione di titoli come *Funny People*, *Questi sono i 40*, *Le amiche della sposa*, *Un disastro di ragazza* e *The Big Sick: Il matrimonio si può evitare*,

l'amore no. Nel 2014 Mendel ha anche prodotto il musical *God Help The Girl*, una collaborazione con Stuart Murdoch, leader della band Belle and Sebastian, che ha sceneggiato e diretto il film. La pellicola ha vinto il Premio speciale della giuria: World Cinema Dramatic al Sundance Film Festival.

JEFFREY SOROS - PRODUTTORE

Jeffrey Soros è co-amministratore del Los Angeles Media Fund. Prima di approdare al LAMF, è stato direttore di Considered Entertainment, casa di produzione del documentario *A Small Act* (presentato al Sundance Film Festival del 2010 e candidato agli Emmy); *L'eccezione alla regola*, diretto da Warren Beatty e apprezzato dalla critica; e del recente *Basmati Blues*, una commedia romantica musicale girata in India e interpretata da Brie Larson. Soros è presidente della Paul & Daisy Soros Fellowship for New Americans, presidente emerito del Museo d'arte contemporanea di Los Angeles e membro del consiglio di amministrazione della Creative Capital Foundation e della Screenwriters Colony.

SIMON HORSMAN - PRODUTTORE

Simon Horsman è co-amministratore del Los Angeles Media Fund. Ha l'abilitazione da avvocato sia in California, sia in Gran Bretagna e ha esercitato il mestiere per molti anni, rappresentando alcune delle principali aziende mondiali di tecnologia e nuovi media. Dal 2003 al 2005 Horsman è stato vicepresidente e legale principale di PriceGrabber e ha curato integralmente la vendita dell'azienda. Con investimenti esterni di appena 1,5 milioni di dollari, PriceGrabber è stata venduta nel 2005 per circa 485 milioni di dollari in contanti. Per i tre anni successivi Horsman è stato amministratore delegato di Future Films (US), una delle principali società finanziarie cinematografiche dell'epoca, per la quale ha raccolto fondi e organizzato finanziamenti per film indipendenti.

NICK HORNBY - ROMANZIERE

Nick Hornby è uno sceneggiatore candidato agli Oscar e un autore pluripremiato. Di recente ha adattato il memoir di Nina Stibbe *Love, Nina* per l'omonima serie televisiva BBC1; in precedenza aveva curato l'adattamento dell'apprezzato romanzo di Colm Tóibín *Brooklyn*, per cui ha ricevuto una nomination agli Oscar. *Brooklyn*, uscito verso la fine del 2015 per la regia di John Crowley, è interpretato da Saoirse Ronan, Domhnall Gleeson, Julie Walters e Jim Broadbent e prodotto da Finola Dwyer e Amanda Posey, già produttrici di *An Education*. La pellicola ha ottenuto tre nomination agli Oscar.

Hornby aveva già adattato l'autobiografia di Cheryl Strayed, nella classifica dei bestseller del *New York Times*, per il film *Wild*, diretto da Jean-Marc Vallée, interpretato da Reese Witherspoon e Laura Dern e uscito nel dicembre del 2014. L'autore è stato poi candidato agli Oscar e ai BAFTA per l'adattamento del memoir di Lynn Barber *An Education*, diretto da Lone Scherfig e interpretato da Carey Mulligan, Peter Sarsgaard, Dominic Cooper, Rosamund Pike ed Emma Thompson; Hornby ha infine adattato la sua stessa autobiografia, *Febbre a 90°*, per l'omonimo film con Colin Firth.

Molti dei bestseller internazionali di Hornby hanno ispirato numerosi registi: il remake americano di *Febbre a 90°* dei fratelli Farrelly, con Drew Barrymore e Jimmy Fallon; *Alta fedeltà*, diretto da Stephen Frears e interpretato da John Cusack e Jack Black; *About A Boy – Un ragazzo*, con Hugh Grant, Rachel Weisz e Toni Collette, per la regia dei fratelli Weitz; e *Non buttiamoci giù*, diretto da Pascal Chaumeil e interpretato da Pierce Brosnan, Aaron Paul e Toni Collette. Di recente il romanzo young adult di Hornby *Slam* è stato adattato per la produzione italiana *Slam – Tutto per una ragazza*, diretta da Andrea Molaioli.

Fra gli altri romanzi di Hornby ricordiamo *Come diventare buoni* (2001), *Tutta un'altra musica* (2009) e il recente *Funny Girl*, pubblicato nel novembre del 2014 in Gran Bretagna (Penguin) e in Italia (Guanda) e nel febbraio del 2015 negli USA (Riverhead).

Oltre a *Febbre a 90°* (vincitore del premio William Hill per il Miglior libro sportivo dell'anno), Hornby ha scritto diverse altre opere di saggistica, fra cui *31 canzoni* (tra i finalisti del National Books Critics Circle Award in America) e *Una vita da lettore*, una raccolta dei suoi articoli sui libri usciti sull'importante rivista americana *The Believer* (venduta in tutto il mondo) in una rubrica bimestrale che l'autore continua a curare. Hornby ha infine ricevuto l'E.M. Forster Award dalla American Academy of Arts & Letters.

Nel novembre del 2010 l'autore ha co-fondato l'associazione di beneficenza *The Ministry of Stories*, che aiuta bambini e ragazzi a sviluppare le loro capacità di scrittura; dalla prima sede nella zona est di Londra, l'organizzazione si sta espandendo ad altre città della Gran Bretagna.

EVGENIA PERETZ – SCENEGGIATRICE

Evgenia Peretz ha co-sceneggiato *Quell'idiota di nostro fratello* con il marito David Schisgall; la pellicola è interpretata da Paul Rudd, Elizabeth Banks, Zooey Deschanel e Adam Scott. Dal 1999 la Peretz è giornalista per *Vanity Fair* dal 1999, per cui si occupa di un'ampia gamma di argomenti: ha scritto numerosi articoli di politica, su temi come il riconteggio dei voti in Florida e l'escalation che ha portato alla guerra in Iraq. Il suo articolo sulla presenza del presidente Bush in Texas, "High Noon in Crawford", è apparso nella raccolta *The Best American Political Writing 2006*.

TAMARA JENKINS - SCENEGGIATRICE

Tamara Jenkins è sceneggiatrice e regista di *Private Life*, selezionato come film d'apertura del Sundance Film Festival 2018. Ha inoltre scritto e diretto *La famiglia Savage*, *L'altra faccia di Beverly Hills* e diversi cortometraggi pluripremiati. *La famiglia Savage* ha ottenuto due nomination agli Oscar (Miglior attrice protagonista e Miglior sceneggiatura originale), il premio per la Miglior sceneggiatura della Los Angeles Film Critics Association e quello dei Film Independent Spirit Awards. La Jenkins vive a New York con il marito, Jim Taylor, e la loro figlia.

JIM TAYLOR - SCENEGGIATORE

Nato e cresciuto nei sobborghi di Seattle, Jim Taylor ha conseguito la laurea in scrittura creativa al Pomona College e un master in cinema presso la Tisch School of the Arts della New York University. Oltre a scrivere sceneggiature con la moglie, Tamara Jenkins, Taylor collabora da lungo tempo con lo sceneggiatore e regista Alexander Payne. Fra i titoli co-sceneggiati dai due ricordiamo *Election*, *A proposito di Schmidt*, *Sideways – In viaggio con Jack* e *Downsizing – Vivere alla grande*. Jim e Tamara vivono New York con la loro figlia.

REMI ADEFARASIN – DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Remi Adefarasin è stato direttore della fotografia del pluripremiato film *Elizabeth*, diretto da Shekhar Kapur e interpretato da Cate Blanchett e Geoffrey Rush. Per questo lavoro Adefarasin ha ricevuto una nomination agli Oscar e vinto il BAFTA per la Migliore fotografia, la Rana d'oro al festival polacco di fotografia Camerimage e il premio della British Society of Cinematographers per la Migliore fotografia.

In seguito Adefarasin ha curato le pellicole più svariate: *Onegin* con Ralph Fiennes; *La casa della gioia* di Terence Davies, con Gillian Anderson; *About A Boy – Un ragazzo* di Paul e Chris Weitz; e *In Good Company* con Scarlett Johansson, per la regia di Paul Weitz. È stato inoltre direttore della fotografia di numerosi episodi dell'apprezzata serie HBO *Band Of Brothers – Fratelli al fronte*, per cui è stato candidato agli Emmy; si è poi occupato anche del seguito della serie, *The Pacific*.

Nel 2004 e nel 2005 Adefarasin ha lavorato con Woody Allen per *Match Point* e *Scoop*, entrambi con Scarlett Johansson. Ha poi curato *Amazing Grace* di Michael Apted e collaborato di nuovo con Shekhar Kapur per il seguito *Elizabeth: The Golden Age*.

Adefarasin ha inoltre collaborato con Ricky Gervais e Stephen Merchant per il lungometraggio *L'ordine naturale dei sogni*, per poi tornare a lavorare con Paul Weitz per *Fred Claus – Un fratello sotto l'albero* e *Vi presento i nostri*. Nel 2016 è stato direttore della fotografia *PPZ: Pride And Prejudice And Zombies* di Burr Steers e di *Io prima di te* di Thea Sharrock. È poi tornato a lavorare con Ricky Gervais per il mockumentary *David Brent: Life On The Road*. È stato direttore della fotografia di *Where Hands Touch*, una storia d'amore ambientata durante la Seconda guerra mondiale e girata da Amma Asante con lenti anamorfiche in Belgio e sull'Isola di Man. Adefarasin ha poi collaborato nuovamente con Stephen Merchant per *Una famiglia al tappeto*, intensa drammatizzazione di una storia vera. Ha infine lavorato con Jessie Peretz a *Tutta un'altra musica* di Nick Hornby, girato a Londra, sulla costa sud dell'Inghilterra e a Manhattan, di nuovo in formato anamorfico.

SARAH FINLAY - SCENOGRAFA

Fra i suoi lavori ricordiamo *Disobedience* di Sebastian Leilo, con Rachel Weisz; *45 anni* di Andrew Haigh; *The Levelling* di Hope Dickson Leach; e *Juliet, Naked – Tutta un'altra musica* per la regia di Jesse Peretz. La Finlay ha inoltre collaborato con registi come Lenny Dorfman, Amanda Boyle, John Maclean e Peter Strickland.

SABINE HOFFMAN - MONTATRICE

Sabine Hoffman, membro della American Cinema Editors, ha cominciato il percorso verso la carriera da montatrice a Berlino, dove ha studiato arte, filosofia e storia del cinema. In oltre vent'anni ha montato lungometraggi come i film di Rebecca Miller *Personal Velocity – Il momento giusto* (vincitore del Gran premio della giuria e del premio come Miglior fotografia al Sundance Film Festival, nonché del John Cassavettes Award), *The Ballad Of Jack And Rose* (con Daniel Day Lewis), *La vita segreta della signora Lee* (con Robin Wright e Keanu Reeves) e *Il piano di Maggie – A cosa servono gli uomini* (con Julianne Moore, Greta Gerwig ed Ethan Hawke). La Hoffman ha curato il montaggio dei film di Morgan J. Freeman *Desert Blue* e *Hurricane* (che ha trionfato al Sundance Film Festival vincendo il premio del Pubblico, quello per la Miglior regia e quello per la Miglior fotografia); *All Over Me* di Alex Sichel (premiato con il Teddy Award al Film Festival di Berlino); e *Harlem Aria* (vincitore del Premio del pubblico a quattro diversi festival cinematografici statunitensi). Fra gli altri suoi lavori ricordiamo il pluripremiato *Brother To Brother* di Rodney Evans (con Anthony Mackie); *Off The Black – Gioco forzato* di James Ponsoldt (con Nick Nolte); *Diggers* di Katherine Dieckman (con Paul Rudd e Sarah Paulson); *The Dry Land* di Ryan Piers Williams (con America Ferrera e Melissa Leo); *The Last Five Years* di Richard LaGravenese (basato sull'omonimo musical di Broadway di Jason Robert Brown, con Anna Kendrick e Jeremy Jordan). Di recente la Hoffman ha curato il montaggio di *Elvis & Nixon* (con Kevin Spacey e Michael Shannon, per la regia di Liza Johnson) e l'esordio registico di Kyra Sedgwick *Story Of A Girl*.

La Hoffman è consulente di montaggio e narrazione ed è stata montatrice di numerosi documentari, fra cui *Last Party 2000* (con Philip Seymour Hoffman), *Twelve Disciples Of Nelson Mandela* e il cortometraggio *Ferry Tales*, candidato agli Oscar. La Hoffman è inoltre docente alla Columbia University e consulente di varie organizzazioni di cineasti, tra cui l'Independent Filmmaker Project, Firelight Media Lab, Field of Vision, ReelWorks e il Sundance Institute.

SALLIE JAYE – RESPONSABILE TRUCCO E ACCONCIATURE

Sallie Jaye ha ottenuto il BAFTA per il trucco e le acconciature di Helena Bonham-Carter in *Le ali dell'amore* e ha poi lavorato a una serie di film di grande importanza culturale.

Fra i suoi lavori recenti ricordiamo *Juliet, Naked – Tutta un'altra musica*, diretto da Jesse Peretz; *Loving Vincent*, il primo lungometraggio totalmente dipinto su tela, per la regia di Dorota Kobiela e Hugh Welchman; *Fallen* di Scott Hicks; *Mortdecai* di David Koepp; *Johnny English – La rinascita*, diretto da Oliver Parker; *Prince of Persia – Le sabbie del tempo* di Mike Newell; *In Bruges – La coscienza dell'assassino*, diretto da Martin McDonagh; *Sogni e delitti* di Woody Allen; *Blood Diamond – Diamanti di sangue*, diretto da Edward Zwick; *28 giorni dopo*, per la regia di Danny Boyle; *Gosford Park*, diretto da Robert Altman; e *The Beach*, per la regia di Danny Boyle

NATHAN LARSON - COMPOSITORE

Nathan Larson si è fatto conoscere sulla scena hardcore punk di Washington, dove ha suonato in band fondamentali come gli Swiz. Nel 1988 si è trasferito a New York e negli anni Novanta è stato primo chitarrista dell'importante band progressive-punk Shudder To Think. Larson è produttore, interprete e autore di musica e prosa, ma si concentra principalmente sulle colonne sonore cinematografiche. Il suo primo progetto da compositore solista è stato la colonna sonora del film *Boys Don't Cry*, anche se gli Shudder To Think avevano già realizzato quella del film *High Art* e contribuito a vari lavori di Todd Haynes.

Nel 2000 Larson ha inciso un album da solista a Londra con i produttori Clive Langer e Alan Winstanley (Madness, Elvis Costello).

Fra i suoi progetti più recenti ricordiamo *A Camp*, una collaborazione con la moglie Nina Persson. Larson ha poi prodotto il secondo album di James Iha e gli spettacoli di The Citizens Band.

Nel 2005 la Commotion Records ha pubblicato un CD con una panoramica delle opere di Larson intitolata *FilmMusik*.

Larson è anche romanziere. Il primo libro, *Il bibliotecario di New York*, è stato pubblicato negli USA nel maggio 2011 da Akashic Books e in Italia da Fanucci nel novembre 2012. Il secondo romanzo della saga, *L'ombra del killer*, è uscito negli USA nell'estate del 2012 e in Italia nell'autunno del 2013 (sempre per i tipi di Fanucci).

LINDSAY PUGH - COSTUMISTA

Lindsay Pugh è nota per aver curato i costumi di *Quantum of Solace*, *Ritorno a Cold Mountain* e *Closer*. Fra i suoi lavori televisivi ricordiamo la popolare serie di Channel 4 *Sense8*.

CREDITS

Il Los Angeles Media Fund presenta

JULIET, NAKED – TUTTA UN'ALTRA MUSICA

Regia	Jesse Peretz
Sceneggiatura	Evgenia Peretz Jim Taylor Tamara Jenkins
Ispirato al romanzo di	Nick Hornby
Produttori	Albert Berger Ron Yerxa Barry Mendel Judd Apatow Jeffrey Soros
Produttori esecutivi	Simon Horsman Patrick Murray Thorsten Schumacher Nick Hornby
Co-produttore	Paul Sarony
Direzione della fotografia	Remi Adefarasin, BSC
Scenografia	Sarah Finlay
Montaggio	Sabine Hoffman, A.C.E. Robert Nassau
Costumi	Lindsay la Pugh
Musica	Nathan Larson
Supervisore alla musica	Maggie Phillips
Casting	Jeanne McCarthy, CSA Dixie Chassay, CDG
Con	Rose Byrne Ethan Hawke Chris O'Dowd Azhy Robertson Lily Brazier Ayoola Smart Enzo Cilenti

Pamela Lyne
Denise Gough
and Phil Davis

Una produzione Bona Fide

Una produzione Apatow Company

Responsabile di produzione
dell'unità

Polly Hope

Primo assistente regista

Tom White

Seconda assistente regista

Emily Perowne

Cast (in ordine di comparsa)

DUNCAN THOMSON

CHRIS O'DOWD

ANNIE PLATT

ROSE BYRNE

COLLEGA

KITTY O'BEIRNE

KATIE

ALEX CLATWORTHY

ROS PLATT

LILY BRAZIER

KO, COMPAGNO DI CHAT

KO IWAGAMI

CARLY

LILY NEWMARK

GINA

DENISE GOUGH

SINDACO TERRY BARTON

PHIL DAVIS

TUCKER CROWE

ETHAN HAWKE

JACKSON

AZHY ROBERTSON

CAT

ELEANOR MATSUURA

JIM (RAGAZZO DI CAT)

DANIEL SHAW

LIZZIE

AYOOLA SMART

BARNESY

ENZO CILENTI

TASSISTA

FRANK OWEN

CAROLINE

FLORENCE KEITH-ROACH

PAZIENTE	MAGE RODRIGO
FEHINTI	FEHINTI BALOGUN
ZAK	THOMAS GRAY
JESSE	BRODIE PETRIE
COOPER	CAL PETRIE
CARRIE	MEGAN DODDS
NATALIE	NINA SOSANYA
MARK	MATT KING
CAPOTRENO	CAROL ANDERSON
JULIE BAMBINA	GEORGINA BEVAN
GRACE NEONATA	ANABELLA GALBALLY FLORENCE GALBALLY
GRACE	EMMA PAETZ
COPPIA CHE SI BACIA	TOBY GRIMES YELIZ SIMSEK
TIZIO DEL JUKEBOX	TERRY SACH
COPPIA ANZIANA	NINETTE FINCH DOUGLAS SINGER
RAGAZZINI AL MUSEO	RONNIE EVANS SAMUEL SAPHIR FLORENCE STEPHENSON CHARLOTTE BOTTOMLEY
EDNA	PAMELA LYNE
BARISTA	PAUL JACKSON

COLONNA SONORA

LAX

Scritta da Conor Oberst

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,

Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

JULIET

Scritta da Nathan Larson

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

DIFFERENT DRUM

Scritta da Michael Nesmith

Interpretata da Stone Poneys

Per gentile concessione di Capitol Records su licenza Universal Music Enterprises

Pubblicata da Screen Gems-EMI Music Inc.

SUNDAY NEVER COMES

Scritta da Robyn Hitchcock

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

LAX (DEMO VERSION)

Scritta da Conor Oberst

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

20TH CALL OF THE DAY (DEMO VERSION)

Scritta da Ryan Adams

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

SUNDAY NEVER COMES (DEMO VERSION)

Scritta da Robyn Hitchcock

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

COUNTRY DISAPPEARED

Scritta da Jeff Tweedy

Interpretata da Wilco

Per gentile concessione di Nonesuch Records

Previo accordo con Warner Music Group Film & TV Licensing e

BMG Rights Management (US) LLC

Pubblicata da BMG Bumblebee and BMG Platinum Songs

WE'RE IN TROUBLE

Scritta da by Bill Patton

Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

KATY SONG

Scritta da Mark Edward Kozelek

Interpretata da Red House Painters

Per gentile concessione di 4AD

Previo accordo con Beggars Group Media Limited

Pubblicata da God Forbid Publishing

GONNA MISS A GOOD THING BABY

Scritta da John Bowie

Interpretata da John Bowie

Per gentile concessione di Now-Again Records, LLC

Previo accordo con Dave Brown e Funkadelphia

Pubblicata da Moulty Publishing

GONNA LOVE YOU A LONG, LONG TIME

Scritta da Frank Bendinelli e Leroy Lovett

Interpretata da John Bowie

Per gentile concessione di Now-Again Records, LLC

Previo accordo con Dave Brown e Funkadelphia

Pubblicata da Ben Lee Publishing

SORRY

Scritta da Stephen Carlton Wright e George Redburn Young

Interpretata da The Easybeats

Per gentile concessione di BMG AM Pty Ltd

Previo accordo con BMG Rights Management (US) LLC

Pubblicata da BMG Gold Songs

SHE'S SO HIGH

Scritta e interpretata da Nathan Larson

HARD ACT TO FOLLOW

Scritta e interpretata da Sylvie Simmons

Per gentile concessione di Light In The Attic Records

Pubblicata da Stan S Girl Music

COME AND STAY WITH ME

Scritta da Jackie DeShannon

Interpretata da Marianne Faithfull

Per gentile concessione di Island Records su licenza Universal Music Enterprises

Pubblicata da EMI Unart Catalog Inc.

HALFWAY

Scritta da Matthew Ward

Interpretata da M. Ward

Per gentile concessione di [TBD]

MIXED UP SHOOK UP GIRL

Scritta da Frank Bendinelli e Leon Huff

Interpretata da Patty & The Emblems

Per gentile concessione di Now-Again Records, LLC

Previo accordo con Dave Brown e Funkadelphia

Pubblicata da Ben Lee e Merjoda Publishing

MY LIFE DEPENDS ON YOU

Scritta da Wallace Osbourne

Interpretata da The Passionettes

Per gentile concessione di Now-Again Records, LLC
Previo accordo con Dave Brown, Funkadelphia e Wally-O Productions
Pubblicata da Moulty Publishing

WATERLOO SUNSET

Scritta da Raymond Douglas Davies
Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson
Rasmus Svensson and Gerda Holmquist
Pubblicata da ABKCO Music Inc. e
Unchappell Music Inc. per conto di Davray Music Ltd.

20TH CALL OF THE DAY

Scritta da Ryan Adams
Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray

FOR A DAY LIKE TODAY

Scritta da Lee Hazlewood
Interpretata da Suzi Jane Hokom
Per gentile concessione di Light In The Attic Records
Pubblicata da Criterion Music Corp

SPLIT PERSONALITY

Scritta e interpretata da Nathan Larson

GOODBYE GIRL

Scritta da Glenn Martin Tilbrook e Christopher Henry Difford
Interpretata da Nathan Larson and Lily Brazier
Pubblicata da Universal PolyGram Int. Publishing Inc.

BRASS IN POCKET

Scritta da Chrissie Hynde e James Honeyman-Scott
Interpretata da Pretenders
Per gentile concessione di Warner Music UK Ltd.
Previo accordo con BMG Rights Management (US) LLC e
Warner Music Group Film & TV Licensing
Pubblicata da BMG Gold Songs and EMI Music Publishing LTD

I KNOW ANNIE

"Scritta da Nathan Larson"
Interpretata da Ethan Hawke, Nathan Larson,
Dana Lyn, Bill Campbell e Matt Ray